



PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO



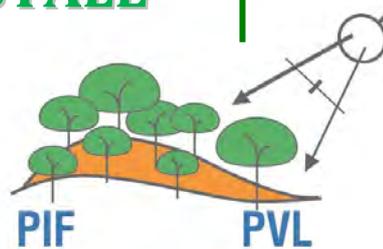
DOCUMENTO DI SCOPING

AGGIORNAMENTO OTTOBRE 2015

2013

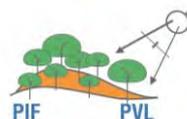
2016

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE



*“L’autorità procedente in collaborazione con l’autorità competente per la VAS predispone un **documento di scoping**. Ai fini della consultazione il documento viene inviato ai soggetti individuati con l’atto formale reso pubblico e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione, volta a raccogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione. Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell’ambito di influenza del PIF e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)”*

Estratto Deliberazione Giunta Regionale n. 8/6420 del 27 dicembre 2007
“Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi/VAS (art. 4 L.R. n. 12/2005, D.C.R. n. 351/2007)”



Autorità proponente

Ente di Diritto Pubblico Parco Regionale della Valle del Lambro

Autorità competente

Ente di Diritto Pubblico Parco Regionale della Valle del Lambro

Dr. Bernardino Farchi - Direttore del Parco Regionale della Valle del Lambro

Autorità procedente

Ente di Diritto Pubblico Parco Regionale della Valle del Lambro

Arch. Leopoldo Motta – Ufficio Urbanistica

Gruppo di lavoro

Centro Tecnico Naturalistico del Parco Regionale della Valle del Lambro

*Dr. Dante Spinelli, Dr. Nicola Gallinaro, Dr. Davide Borin,
Dr.ssa Mariella Nicastro, Dr.ssa Elena Savarese, Dr.ssa Karin Arcuri,
Dr.ssa Claudia Parenti*

Ente di Diritto Pubblico Parco Regionale della Valle del Lambro

Via Vittorio Veneto, 19 - 20844 Triuggio (MB)

Tel. 0362.970.961-997.137 – Fax 0362.997.045

Ufficio Urbanistica – e-mail: ufficio.urbanistica@parcovallelambro.it

Centro Tecnico Naturalistico – Tel. 0362/998866 –
e-mail: ctn.parcovallelambro@gmail.com



1	INTRODUZIONE	6
2	STRUTTURA DEL DOCUMENTO	7
2.1	Il documento di scoping.....	7
2.2	Normativa di riferimento.....	8
2.3	Riferimenti normativi di orientamento e indirizzo per il PIF.....	11
3	PROCESSO METODOLOGICO DELLA VAS	13
3.1	Le fasi	14
3.2	I soggetti coinvolti	19
3.3	L'esito della prima conferenza di valutazione	22
4	I CONTENUTI DEL PIANO	25
4.1	Premessa	25
4.2	Contenuti normativi di riferimento per il piano	25
4.3	Il percorso di condivisione dei contenuti del piano	25
4.4	La struttura del piano	26
4.5	Obiettivi del PIF	29
4.5.1	Gli obiettivi generali.....	29
4.5.2	La componente forestale del PIF	30
4.5.3	La componente territoriale.....	30
4.6	Ambito spazio temporale del piano e scala di lavoro	31
4.6.1	Localizzazione ed estensione	32
4.6.2	Uso del suolo (DUSAF 2008)	34
4.6.3	PIF e aree protette.....	38
4.6.4	Rapporto con i Siti Natura 2000.....	39
4.7	Fonti informative e rapporto con altri piani.....	41
5	PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE.....	42
6	COERENZA ESTERNA RISPETTO AD ALTRI PIANI	43
6.1	Rapporti tra PIF e Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale	43

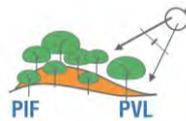


6.2	Rapporti tra PIF e PTC del Parco Regionale della Valle del Lambro	44
6.3	Rapporti tra PIF e strumenti urbanistici	44
6.4	Rapporti tra PIF e altri strumenti pianificatori	46
6.4.1	Piano di bacino del fiume Po	46
6.4.2	Piano faunistico-venatorio provinciale	47
6.4.3	Piani di assestamento forestale	48
6.4.4	Biodiversità (Rete Natura 2000)	48
6.4.5	Piano territoriale Regionale e piano Paesistico Regionale	49
6.4.6	La Rete Ecologica regionale	50
7	LA VERIFICA DI COERENZA INTERNA	52
7.1	Matrice di coerenza interna tra obiettivi	52
7.2	Matrice di coerenza interna tra obiettivi ed azioni di piano	52
8	PROPOSTA DEI PRINCIPALI INDICATORI DI CONTESTO	54
8.1	Definizione degli indicatori	54
8.2	Quadro riassuntivo degli indicatori di contesto	55
9	MISURE DI INTERVENTO PROPOSTE	58
9.1	Indirizzi selvi-culturali	58
9.2	Interventi di valorizzazione delle attitudini	58
10	EVOLUZIONE PROBABILE IN ASSENZA DI PIANO	59
10.1	Scenario ambientale e paesaggistico	59
10.2	Scenario economico produttivo	59
10.3	Scenario sull'evoluzione degli strumenti di pianificazione e governance	60
11	ALTERNATIVE ALLA SCELTA ADOTTATA	61
12	EFFETTI SULL'AMBIENTE CONSEGUENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO	62
12.1	Definizione della lista degli effetti significativi	62
12.2	Relazione fra obiettivi, misure ed effetti	63
13	MONITORAGGIO	65
14	RIFERIMENTI	67





PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO



DOCUMENTO DI SCOPING

1 INTRODUZIONE

La normativa europea (Direttiva 2001/42/CE) sancisce il principio generale secondo il quale per tutti i piani e i programmi, che possano avere effetti significativi **sull'ambiente, deve essere effettuato un percorso di Valutazione Ambientale (VAS)**, così come per i piani e i programmi per i quali sia stata prescritta la Valutazione **d'incidenza ai sensi della Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992** relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche).

In Lombardia i Piani di Indirizzo Forestale rientrano espressamente tra i Piani e Programmi soggetti al processo di Valutazione Ambientale Strategica così come previsto dalla Deliberazione di Consiglio Regionale n. 8/351 del 13 marzo 2007 **“Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (articolo 4, comma 1, l.r. 11 marzo 2005, n. 12) – Allegato A, punto 4.2 a) e dalla d.g.r. 8/6420”** del 27 dicembre 2007.

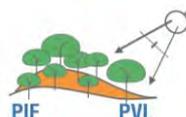
Il PIF, per sua natura, rappresenta uno strumento di tutela che non rimanda a pressioni o **impatti negativi sull'ambiente. La sua attuazione è sostanzialmente rivolta alla gestione del patrimonio forestale nell'ambito di un uso sostenibile delle risorse e di una visione strategica volta all'incremento delle stesse.**

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica, dal momento che la dimensione ambientale è connaturata al piano stesso, assume pertanto significatività soprattutto **per quanto riguarda l'aspetto di partecipazione di tutti i soggetti interessati nel processo di costruzione del Piano.**

Il presente documento è oggetto di consultazione da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e delle autorità territorialmente interessate, nonché del pubblico, che possono **esprimere osservazioni e suggerimenti nell'ambito delle** Conferenza di Valutazione, di cui una cui prima è stata convocata in data 6 febbraio 2014.

La necessità di aggiornamento del documento di scoping ha come presupposti:

- **L'ampliamento del Parco della Valle del Lambro al Comune di Cassago Brianza (LC) ai sensi della L.R. n. 1/2014, che comporta l'aggiornamento del percorso procedimentale di redazione del PIF e, conseguentemente, del procedimento di Valutazione Ambientale ad esso connessa.**
- Maggiore trasparenza e comunicazione delle fasi realizzative del PIF con i suoi connessi ambientali, anche alla luce del fatto che durante la prima Conferenza di valutazione gran parte dei rappresentanti degli enti locali territorialmente interessati nonché degli stakeholders non hanno presenziato.



2 STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il presente Documento di Scoping è come di seguito articolato:

- **PARTE INTRODUTTIVA**, che definisce il quadro normativo di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica e le peculiarità della fase di scoping;
- **DESCRIZIONE DEL PERCORSO METODOLOGICO** adottato per la VAS del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro;
- **ANALISI DEI CONTENUTI DEL PIF** con esposizione degli obiettivi del Piano, descrizione delle fonti informative e relazioni tra il PIF e gli altri Piani;
- **ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE**, propedeutica alla individuazione e alla definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- **SISTEMA DEGLI OBIETTIVI** integrato nel contesto ambientale di riferimento e l'individuazione dei temi ambientali rilevanti per il PIF;
- **PROPOSTA INIZIALE DEI PRINCIPALI INDICATORI** da utilizzare per l'analisi ambientale e la fase di monitoraggio in sede di attuazione del Piano.

2.1 IL DOCUMENTO DI SCOPING

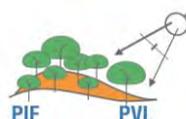
Il documento di scoping ha la finalità di definire il quadro di riferimento per la VAS del PIF e di descrivere le attività di valutazione sino ad oggi realizzate.

La consultazione delle autorità con competenze ambientali, promossa in merito al **presente documento**, ha lo scopo di contribuire ad individuare l'ambito di influenza del PIF e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Alle autorità con competenze ambientali, si richiedono, in particolare, osservazioni, suggerimenti e proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche alla proposta di PIF in corso di elaborazione.

Nel processo di Valutazione Ambientale Strategica, la fase di “scoping” si colloca immediatamente a valle del processo di “screening”; tuttavia nel caso del Piano di Indirizzo Forestale, le due fasi sono state accorpate in un unico momento procedurale, in quanto la necessità di sottoporre il Piano alla procedura di VAS è già stabilita a livello di indirizzi regionali.

Il documento di scoping, ovvero la *“definizione dell'ambito di influenza del Piano/Programma”* ha il compito di porre in evidenza il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi di criticità, i rischi e le opportunità, ovvero gli elementi fondamentali della base conoscitiva indispensabili per conseguire gli obiettivi generali del Piano.



Nel documento di scoping si individua quindi il percorso metodologico-procedurale che dovrà essere seguito durante **l'iter di elaborazione del Piano**, si individuano gli obiettivi, si analizzano i probabili effetti attesi e si descrivono le fonti informative da **necessarie all'impostazione del percorso di pianificazione**.

Pertanto il contributo che può essere fornito dalle Autorità con competenze ambientali è rappresentato dalle osservazioni, dai suggerimenti o dalle proposte di integrazione alla fase preliminare di elaborazione, con particolare riguardo alle informazioni da **includere all'interno del Rapporto Ambientale e agli obiettivi generali e alle metodologie di valutazione proposte**.

2.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La *Direttiva 2001/42/CE* del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, introduce la VAS come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. Essa si pone l'obiettivo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (Art. 1).

La direttiva è volta dunque a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale, mantenendone tuttavia la peculiarità e la visibilità; la VAS prevede infatti l'elaborazione di un Rapporto Ambientale, che documenta le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale, richiamando, tra l'altro, le alternative di piano individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente e la modalità di valutazione tra le alternative, le misure di mitigazione e compensazione, nonché le misure di monitoraggio.

La richiesta di un sistema di monitoraggio, con lo scopo di tenere sotto controllo **l'andamento delle variabili** in fase di attuazione del Piano e adottare eventuali misure correttive, presuppone un meccanismo di retroazione in grado di ridefinirne obiettivi e/o linee d'azione, qualora gli effetti monitorati si discostino da quelli previsti.

La *Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12* disciplina il governo del territorio anche mediante il criterio della sostenibilità; a tale fine stabilisce, **tra l'altro, in** accordo con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, **l'obbligo di valutazione ambientale per** determinati piani o programmi. Oltre alla sostenibilità, un ulteriore criterio ispiratore della legge regionale di governo del territorio è la partecipazione. Essa stabilisce **infatti, all'art. 2, comma 5, che il** governo del territorio debba essere caratterizzato dalla pubblicità e trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.



In attuazione dell'art. 4 della L.R. 12/2005, la Regione ha predisposto un documento di indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, deliberati dalla giunta regionale con DCR n. 8/351 del 13 marzo 2007. Il documento riporta lo schema generale del processo metodologico-procedurale integrato di pianificazione e di VAS. Successivamente la DGR n. 8/6420 del 27 dicembre 2007 approva ulteriori adempimenti in materia. A queste ha fatto seguito la DGR del 30 dicembre 2009, n. VIII/10971 “*Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n.351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n.4 modifica, integrazione ed inclusione di nuovi modelli*” mentre una successiva DGR, la n. 9/761 del 10 novembre 2010 “*Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971*” introduce le ultime indicazioni circa la metodologia procedimentale da attuare. In quest'ultima DGR è contenuto, tra l'altro, l'allegato 1e “*Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE*”. Tale schema, costituisce la base per la procedura integrata di pianificazione e VAS del PIF, illustrata nel presente documento di scoping.

La Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 31 “*Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale al titolo IV – Disposizioni sulle superfici e sull'economia forestali (ex l.r. forestale 28 ottobre 2004 n. 27 Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale)*” ridefinisce i criteri di attribuzione a “bosco” delle aree forestate (art. 42), prescrivendo che i Piani di Indirizzo Forestale “*individuino e delimitino le aree qualificate bosco, in conformità alle disposizioni del presente articolo*”. Inoltre ha attribuito ai PIF nuove competenze: in particolare, l'art. 47 definisce il ruolo della pianificazione forestale, mentre l'art. 48 delinea i raccordi con la pianificazione territoriale e assegna al Piano di Indirizzo Forestale valore di piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia.

Da ultimo, si ricorda anche il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. recante ad oggetto “*Norme in materia ambientale*”.

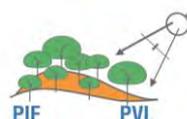
Riassumendo, le norme di riferimento per la VAS sono come di seguito individuate:

Normativa internazionale:

- Convenzione internazionale 25 giugno 1998, Aarhus – **convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale**, tenutasi ad Aarhus il 25 giugno 1998.

Normativa comunitaria:

- Direttiva 01/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001. - Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001. Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio



concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi **sull'ambiente**.

- Decisione 871/CE del Consiglio del 20 ottobre 2008 - Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in Protocollo.

Normativa statale:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – Norme in materia ambientale.
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 – Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 – Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, ai sensi **dell'articolo 12** della legge 18 giugno 2009, n. 69.

Normativa regionale:

- Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 – Art. 4- Valutazione ambientale dei piani.
- Deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. 351 - Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi.
- Deliberazione della Giunta Regionale, 27 dicembre 2007, n. 6420 - Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi.
- Deliberazione della Giunta Regionale, 30 dicembre 2009, n. 10971 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d. lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.
- Deliberazione della Giunta Regionale, 10 novembre 2010, n. 761 - Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS – (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle d.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.
- Testo coordinato d.g.r. 761/2010 del 10/11/2010 - Nuovi modelli metodologici – procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Allegati da 1 a 1s) e conferma degli allegati 2 e 4 approvati con DGR n. 8/6420 del 27/12/07 e degli allegati 3 e 5 approvati con DGR n. 8/10971 del 30/12/09, d.g.r. 10971/2009 e d.g.r. 6420/2007.



- Circolare Direzione Generale Territorio e Urbanistica del 14/12/2010 - Applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale.
- Deliberazione della Giunta Regionale, 22 dicembre 2011, n. 2789 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) – Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010).
- Legge regionale 13 marzo 2012 n. 4 - Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistica – edilizia.
- Deliberazione della Giunta Regionale, 25 luglio 2012, n. 3836 - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole.

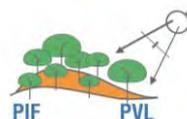
2.3 RIFERIMENTI NORMATIVI DI ORIENTAMENTO E INDIRIZZO PER IL PIF

Il PIF del Parco della Valle del Lambro **dovrà essere redatto in conformità ai “Criteri e procedure per la redazione e l’approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale” di cui alla DGR 24 luglio 2008 n. 7728 e nel rispetto della normativa regionale forestale di cui alla L.R. n. 31/2008 e s.m.i. e al R.R. n. 5/2007 e s.m.i..**

Il PIF dovrà inoltre raccordarsi sia con gli indirizzi e le prescrizioni:

- del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, che è stato approvato con D.G.R. n. VII/601 del 28 Luglio 2000 e pubblicato sul BURL della Regione Lombardia il 22 Agosto 2000 1. supplemento straordinario al n. 34 con rettifiche approvate con D.G.R. n. VII/6757 del 9 Novembre 2001 pubblicate sul BURL della Regione Lombardia del 11 Dicembre 2001 1. supplemento straordinario al n. 50.;
- della pianificazione di settore del Parco;
- dei piani di gestione dei Siti di Rete Natura 2000 e delle misure di conservazione di SIC e ZPS.

In quanto Piano di settore del PTCP, il PIF dovrà necessariamente raccordarsi con la pianificazione territoriale delle Province interessate e con i relativi criteri tecnici provinciali.



Gli orientamenti selvicolturali e progettuali dovranno essere conformi e coerenti con le finalità proprie **dell'area protetta, esplicitate nelle norme istitutive della stessa** (Legge Regionale n. 82 del 16 settembre 1983) e nella vigente normativa tecnica e di settore dell'Ente.

Nella seguente tabella vengono elencati i riferimenti normativi e regolamentari di interesse per la redazione di un Piano di Indirizzo Forestale, suddivisi fra i provvedimenti di natura forestale e quelli di natura urbanistico – territoriale.

Riferimenti normativi nel settore forestale

L.R. n. 3/2010 “Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008 n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale)

L.R. n. 31/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”

DGR 24/07/2008 n. 7728 “Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale”

DGR 21/12/2007 n. 6272 “Registro dei boschi da seme della Regione Lombardia”

R.R. 20 luglio 2007 n. 5 “Norme Forestali Regionali”

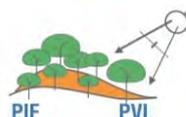
D.G.R. 2024/2006 “Aspetti applicativi e di dettaglio per la definizione di bosco, criteri per l'individuazione delle formazioni vegetali irrilevanti e criteri e modalità per l'individuazione dei coefficienti di boscosità”

DGR 675/2005 “Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi”

DGR 14016/2003 “Direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all'attività agro-silvo-pastorale”

Riferimenti normativi nel settore urbanistico - territoriale

L.R. 11 marzo 2005 n. 12 “Legge per il governo del territorio”



3 PROCESSO METODOLOGICO DELLA VAS

La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta uno degli strumenti maggiormente idonei a favorire l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi.

L'integrazione della valutazione ambientale nei processi di pianificazione deve pertanto essere continua durante le diverse fasi del ciclo di vita di un piano:

La metodologia proposta (Fonte ENPLAN) evidenzia l'importanza di dare avvio alla valutazione ambientale contestualmente all'inizio dell'elaborazione del piano e di proseguirla parallelamente alle diverse fasi del processo di pianificazione, mantenendo costante la sua influenza e lo scambio di informazioni.

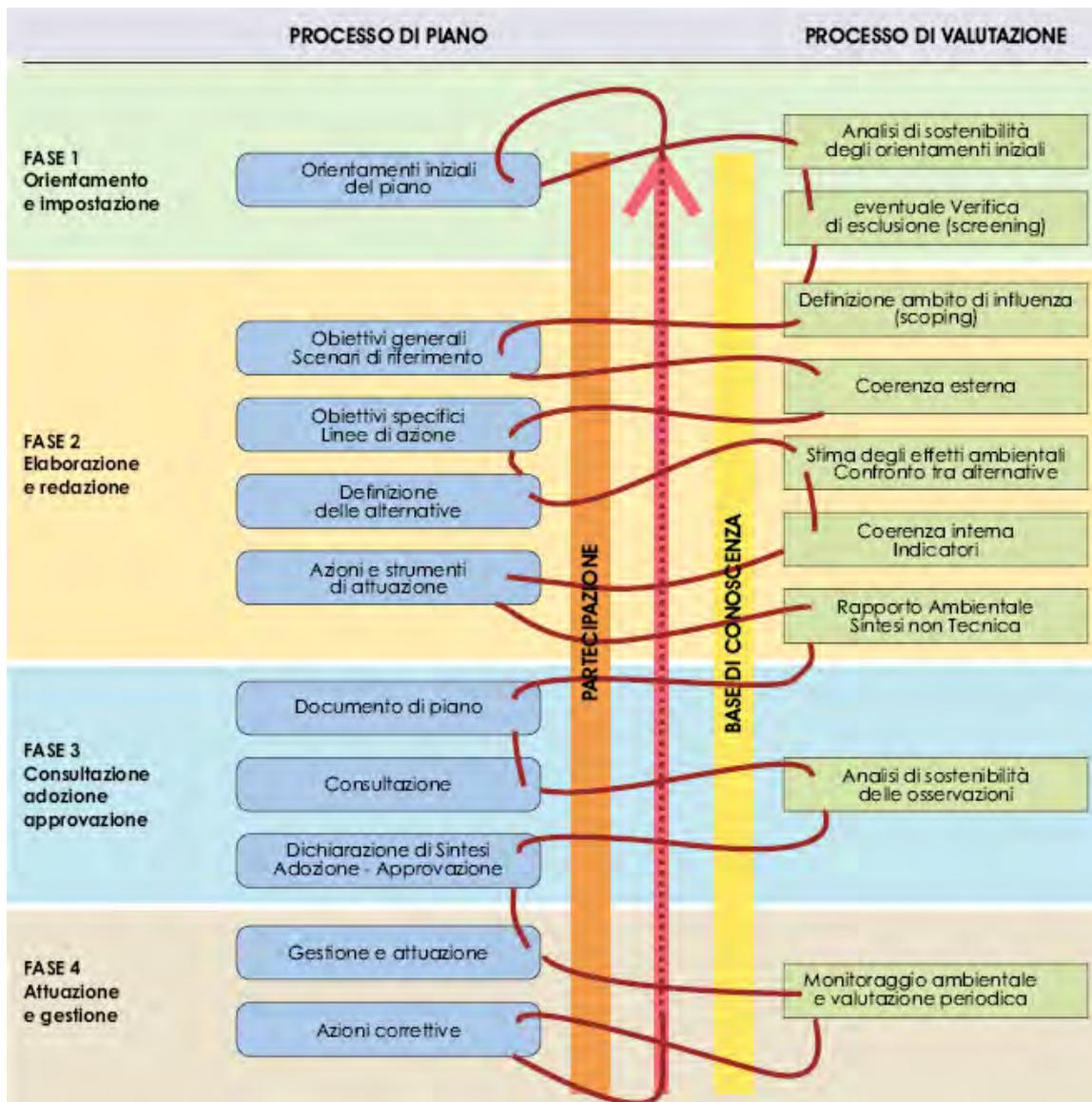
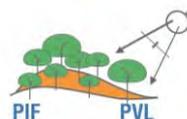


FIGURA 1 – PROCESSO METODOLOGICO DELLA VAS



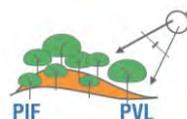
3.1 LE FASI

La Valutazione Ambientale del PIF sarà articolata secondo il percorso metodologico procedurale di seguito riportato, e coerente con quanto disposto dal quadro normativo precedentemente descritto; la struttura dello schema è tratta dalla DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010 – allegato 1e:

FASI	PROCESSO DEL PIF	VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS)
FASE 0 Prepara- zione	P.0.1. PUBBLICAZIONE E AVVISO: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Avvio procedimento VAS ▪ Pubblicazione sul SIVAS ▪ Pubblicazione sul sito ▪ Affissione albi pretori 	A.0.1. INCARICO REDAZIONE RAPP. AMBIENTALE: A.0.1. INDIVIDUAZIONE DELL'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS
	P.0.2. INCARICHI	
	P.0.3 REDAZIONE DOCUMENTO PROGRAMMATICO	
FASE 1 Orienta- mento	P.1.1. ORIENTAMENTI INIZIALI DEL PIF	A.1.1. INTEGRAZIONE DIMENSIONE AMBIENTALE NEL PIF
	P.1.2 SCHEMA OPERATIVO PIF	A.1.2. DEFINIZIONE DELLO SCHEMA OPERATIVO PER LA VAS E MAPPATURA DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E DEL PUBBLICO COINVOLTI
	P.1.3. IDENTIFICAZIONE DATI/INFORMAZIONI DISPONIBILI	A.1.3. VERIFICA SITI RETE NATURA 2000 (SIC/ZPS)
1a CONFERENZA DI VALUTAZIONE AVVIO DEL CONFRONTO		
FASI	PROCESSO DEL PIF	VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS)
FASE 2 Elabora- zione e redazione	P.2.1 DETERMINAZIONE OBIETTIVI GENERALI	A.2.1 DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA (SCOPING), DEFINIZIONE DELLA PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE
	P.2.2 COSTRUZIONE SCENARIO RIFERIMENTO DEL PIF	A.2.2 ANALISI DI COERENZA ESTERNA (LE LINEE GUIDA E GLI INDIRIZZI DEL PIF DEVONO ESSERE COERENTI CON LE INDICAZIONI E LE AZIONI STRATEGICHE INDIVIDUATE DAL RELATIVO PTC)



	<p>P.2.3 DEFINIZIONE OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE D'AZIONE E COSTRUZIONE DELLE ALTERNATIVE</p>	<p>A.2.3 STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI ATTESI</p> <p>A.2.4 CONFRONTO E SELEZIONE DELLE ALTERNATIVE</p> <p>A.2.5 ANALISI DI COERENZA INTERNA</p> <p>A.2.6 PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO</p>
	<p>P.2.4 PROPOSTA DI PIF</p>	<p>A.2.7 STUDIO DI INCIDENZA SUI SITI RETE NATURA 2000</p> <p>A.2.8 PROPOSTA DI RAPP. AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA</p>
	<ul style="list-style-type: none"> • MESSA A DISPOSIZIONE E PUBBLICAZIONE SU WEB (30 GG) DELLA PROPOSTA DI PIF, DI RAPP. AMB. E SINTESI NON TECNICA • DARE NOTIZIA ALL'ALBO PRETORIO DELL'AVVENUTA MESSA A DISPOSIZIONE E DELLA PUBBLICAZIONE SU WEB • COMUNICARE MESSA A DISPOSIZIONE AI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E AGLI ENTI INTERESSATI • INVIO STUDIO DI INCIDENZA ALLE PROVINCE PER L'EMISSIONE DELLA VALUTAZIONE 	
2a CONFERENZA DI VALUTAZIONE		
<p>Valutazione della proposta di PIF e del Rapporto Ambientale</p> <p>Valutazione di incidenza: acquisizione del parere obbligatorio dell'autorità preposta</p>		
Decisione	<p>PARERE MOTIVATO predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente</p>	



FASE 3 Adozione	3.1 ADOZIONE DEL PIANO L'ASSEMBLEA DELLA COMUNITA' DEL PARCO ADOTTA: <ul style="list-style-type: none"> • PIF • RAPPORTO AMBIENTALE • DICHIARAZIONE DI SINTESI 3.2 DEPOSITO <ul style="list-style-type: none"> • PRESSO PVL, DEL PIF, RAPP. AMB., DICHIARAZIONE SINTESI E SISTEMA MONITORAGGIO (60 GG) • COMUNICAZIONE AVVENUTO DEPOSITO AI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE E ENTI INTERESSATI 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI 3.4 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE A SEGUITO DI ANALISI DI SOSTENIBILITÀ 3.5 ACQUISIZIONE PARERE OBBLIGATORIO DELLA REGIONE LOMBARDIA (ART. 47 COMMA 4 l.r. 31/2008) 3.6 PREDISPOSIZIONE DEL PARERE AMBIENTALE MOTIVATO FINALE	
Approvazione	LE PROVINCE APPROVANO: PIF - RAPPORTO AMBIENTALE - DICHIARAZIONE DI SINTESI FINALE	
FASI	PROCESSO DEL PIF	VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS)
FASE 4 Attuazione Gestione	P.4.1 MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE PIF P.4.2 MONITORAGGIO ANDAMENTO INDICATORI PREVISTI P.4.3 ATTUAZIONE DI EVENTUALI INTERVENTI CORRETTIVI	A.4.1 MONITORAGGI E VALUTAZIONE PERIODICA

TABELLA 1 – FASI DEL PROCESSO DI PIF E VAS



Fase 0 - Preparatoria

Il Parco Regionale della Valle del Lambro ha dato avvio al procedimento di VAS del PIF in data 22 maggio 2013 con Delibera del Consiglio di Gestione n. 18 dandone avviso mediante pubblicazione sul BURL 31 serie Avvisi e Concorsi del giorno **31/07/2013 e all'Albo pretorio**.

Sul sito del Parco (www.parcovallelambro.it) è disponibile la documentazione relativa al Piano ed al procedimento di VAS.

Successivamente, con determinazione n. 291/278 del 01.10.2015 è stato riavviato il procedimento di VAS del Piano di Indirizzo Forestale definendo le nuove autorità proponente, procedente e competente. Il riavvio del procedimento si è reso necessario anche al fine di garantire la maggiore partecipazione possibile da parte degli enti territoriali interessati.

Fase 1 - Orientamento e documento di scoping

La fase di orientamento consiste nella:

- definizione dello schema operativo;
- **mappatura dei** “portatori di interessi” (stakeholders);
- individuazione di possibili obiettivi generali;
- identificazione dei dati e delle informazioni disponibili;
- predisposizione del documento di scoping da sottoporre alla prima Conferenza di Valutazione.

La prima Conferenza di Valutazione

La prima Conferenza di Valutazione ha lo scopo di acquisire i pareri/contributi dei soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territorialmente interessati al fine di stabilire la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e **l'ambito di influenza del Piano, così da consentire la definizione di un quadro conoscitivo condiviso**. Il documento di scoping, discusso in sede di Conferenza di Valutazione, viene successivamente reso disponibile al pubblico al fine di raccogliere eventuali osservazioni e contributi.

Fase 2 - Elaborazione e redazione

Nella fase di elaborazione e redazione, la costruzione del Piano va di pari passo con la stesura del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.

In questa fase la VAS si intreccia con la fase di formazione della proposta di Piano; in questo passaggio prende forma il Rapporto Ambientale, con il quale vengono valutati **gli effetti attesi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano**.



Un ulteriore elemento rispetto ai contenuti del Piano è lo Studio di Incidenza (sempre ricompreso nel Rapporto Ambientale), finalizzato alla valutazione preventiva dei **possibili effetti negativi sui Siti Natura 2000 conseguenti all’attuazione delle previsioni di piano. Lo Studio di Incidenza viene sottoposto all’Autorità competente (Regione Lombardia, D.G. Qualità dell’Ambiente per i SIC e D.G. Agricoltura per le ZPS)**, che formulerà la Valutazione di Incidenza, la quale dovrà essere recepita in sede di Conferenza di Valutazione. I contenuti minimi dello Studio e le modalità procedurali per la Valutazione di Incidenza sono individuati dalla DGR n. 7/14106/03, che dettaglia quanto disposto dalla Direttiva Habitat e dal DPR n. 357/97.

La fase di elaborazione e redazione si concretizza con la stesura del Rapporto Ambientale. Parte integrante del Rapporto ambientale è la Sintesi non tecnica finalizzata alla divulgazione, che illustra sinteticamente i contenuti del Rapporto Ambientale attraverso un linguaggio non tecnico, facilitando così la comprensione del pubblico. La Proposta di Piano e la Proposta di Rapporto Ambientale, unitamente alla Sintesi non tecnica e allo Studio di Incidenza, verranno quindi messe a disposizione del pubblico ed esaminati dalla Conferenza di Valutazione.

La 2^ Conferenza di Valutazione e Decisione

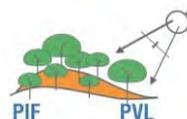
Lo scopo di questa Conferenza di Valutazione è quello di esaminare e valutare la proposta di Piano e il Rapporto Ambientale, previo parere obbligatorio e vincolante della Regione Lombardia sulla valutazione di incidenza.

Sulla base degli esiti della Conferenza di Valutazione, di eventuali contributi e **osservazioni pervenuti, l’Autorità competente per la VAS, d’intesa con l’Autorità** procedente, elabora il Parere ambientale motivato che esprime un parere in merito alle scelte compiute e alla coerenza del piano al sistema di monitoraggio previsto. Tale **parere potrà essere condizionato all’adozione** di specifiche modifiche ed integrazioni alla proposta di Piano.

Fase 3 - Adozione e approvazione – Dichiarazione di sintesi

La fase di approvazione prevede:

- adozione preliminare da parte del Consiglio di Gestione e successivamente adozione da parte della Comunità del Parco Regionale della Valle del Lambro, del Piano e del Rapporto Ambientale, sulla base del Parere motivato, e della Dichiarazione di sintesi che illustra le decisioni assunte e che viene elaborata **dall’Autorità procedente d’intesa con l’Autorità** competente;
- deposito del Piano, del Rapporto Ambientale, della Dichiarazione di sintesi e del sistema di monitoraggio per almeno 60 giorni al fine di raccogliere eventuali osservazioni;
- esame delle osservazioni e controdeduzioni con eventuale recepimento di osservazioni (45 giorni);
- formulazione del parere ambientale motivato finale e dichiarazione di sintesi finale;



- acquisizione parere obbligatorio della Regione Lombardia (art. 47, l.r. 31/2008);
- approvazione definitiva del Piano, del Rapporto Ambientale, della Dichiarazione di sintesi finale da parte delle Province.

Fase 4 - Attuazione e gestione

La fase di attuazione e gestione è costituita da:

- **monitoraggio dell'attuazione del Piano;**
- monitoraggio degli indicatori;
- eventuali interventi correttivi.

Il **monitoraggio è finalizzato a garantire la verifica degli effetti sull'ambiente** in relazione agli obiettivi prefissati nel PIF, anche attraverso la messa a disposizione di report periodici e a individuare eventuali effetti negativi imprevisti affinché si possano adottare le misure correttive necessarie.

3.2 I SOGGETTI COINVOLTI

La procedura per la valutazione ambientale del PIF, in attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente, prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti così **individuati dall'Ente di Diritto Pubblico Parco Regionale della Valle del Lambro:**

Autorità PROPONENTE

Ente di Diritto Pubblico Parco Regionale della Valle del Lambro.

Autorità COMPETENTE

Il Servizio nella persona del Direttore del Parco Regionale della Valle del Lambro, Dr. Bernardino Farchi.

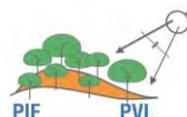
Autorità PROCEDENTE

Ente di Diritto Pubblico Parco Regionale della Valle del Lambro, Arch. Leopoldo Motta.

Con determinazione del Direttore dell'Ente di Diritto Pubblico Parco Regionale della Valle del Lambro n. 209/95 dell'14 Novembre 2012 (di fatto confermati con la determinazione n. 291/278 del 01 ottobre 2015), sono stati individuati:

Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia;
- Provincia di Monza e della Brianza;



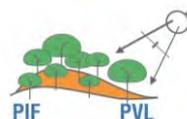
- Provincia di Como;
- Provincia di Lecco;
- Comune di Albavilla;
- Comune di Albiate;
- Comune di Alserio;
- Comune di Anzano del Parco;
- Comune di Arcore;
- Comune di Arosio;
- Comune di Besana Brianza;
- Comune di Biassono;
- Comune di Bosisio Parini;
- Comune di Briosco;
- Comune di Carate Brianza;
- Comune di Casatenovo;
- Comune di Cassago Brianza;
- Comune di Cesana Brianza;
- Comune di Correzzana;
- Comune di Costa Masnaga;
- Comune di Erba;
- Comune di Eupilio;
- Comune di Giussano;
- Comune di Lambrugo;
- Comune di Inverigo;
- Comune di Lesmo;
- **Comune di Lurago d'Erba;**
- Comune di Macherio;
- Comune di Merone;
- Comune di Monguzzo;
- Comune di Monza;
- Comune di Nibionno;
- Comune di Pusiano;
- Comune di Rogeno;
- Comune di Sovico;
- Comune di Triuggio;
- Comune di Vedano al Lambro;
- Comune di Veduggio con Colzano;
- Comune di Verano Brianza;
- Comune di Villasanta.

Soggetti competenti in materia ambientale:

- Regione Lombardia;
 - ✓ DG Territorio e Urbanistica
 - ✓ DG Infrastrutture e Mobilità



PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

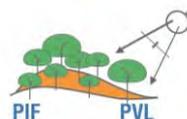


DOCUMENTO DI SCOPING

- ✓ D.G. Ambiente Energia e Sviluppo sostenibile
- ✓ DG Agricoltura - Sede Territoriale Locale - STER
- Provincia di Como, Lecco, Monza e della Brianza;
- Autorità competente in materia di SIC e ZPS – Provincia di Monza e della Brianza, Provincia di Como e Provincia di Lecco per i rispettivi settori;
- Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio;
- Comunità Montana del Triangolo Lariano;
- Corpo Forestale dello Stato – Comandi Stazione competenti;
- ARPA;
- STER;
- ASL;
- ASIL;
- ALSI;
- ERSAF.

Enti/autorità confinanti:

- Enti Gestori dei SIC e delle ZPS confinanti:
 - ✓ SIC – IT 2030006 “Valle S. Croce e Valle del Curone”;
 - ✓ SIC – IT2020004 “Lago di Montorfano” (l’Ente Parco della Valle del Lambro è soggetto gestore);
 - ✓ SIC – IT 2020010 “Lago del Segrino”;
 - ✓ SIC – IT 2020008 “Fontana del Guercio”;
 - ✓ SIC – IT 2030003 “Monte Barro”;
 - ✓ SIC – IT 2020002 “Sasso Malascarpa”;
 - ✓ ZPS – IT 2020301 “Triangolo Lariano”;
 - ✓ SIC – IT 2030303 “Monte Barro”;
- Enti gestori delle aree protette confinanti (PLIS e Parchi Regionali):
 - ✓ Parco Regionale del Monte Barro;
 - ✓ Parco Regionale di Montevicchia e Valle del Curone;
 - ✓ Parco Regionale delle Groane;
 - ✓ Riserva Naturale della Valle Bova;
 - ✓ Riserva Naturale Lago di Montorfano (l’Ente Parco della Valle del Lambro è soggetto gestore);
 - ✓ Riserva Naturale Fontana del Guercio;
 - ✓ Riserva Naturale Sasso Malascarpa;
 - ✓ PLIS Agricolo della Valletta;
 - ✓ PLIS dei Colli Briantei;
 - ✓ PLIS Lago del Segrino;
 - ✓ PLIS Brianza Centrale;
 - ✓ PLIS Zocc del Peric;
 - ✓ PLIS della Brughiera Briantea.



Associazioni:

- una rappresentanza di associazioni ambientaliste legalmente riconosciute e notoriamente attive a livello locale in maniera significativa;
- le principali associazioni di categoria agricole presenti sul territorio del Parco e/o delle Province di Como, Lecco e Monza Brianza;
- Associazione delle imprese di utilizzazione boschiva.

3.3 L'ESITO DELLA PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

La prima Conferenza di Valutazione si è tenuta in data 6 febbraio 2014, alle ore 9,30 presso la Sala Consigliare del Comune di Triuggio – Via V. Veneto, 19. Successivamente alla conferenza, chiunque fosse interessato ha avuto la possibilità di inviare pareri, contributi e osservazioni mediante

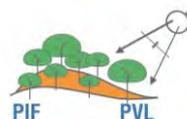
- *consegna diretta all'Ufficio Protocollo del Parco Regionale della Valle del Lambro, via V. Veneto, 19 20844 Triuggio (MB) il lunedì, mercoledì, venerdì dalle 8,30 alle 14,00 e il martedì e giovedì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 18,00;*
- *tramite posta all'indirizzo "Parco Regionale della Valle del Lambro – Centro Tecnico Naturalistico" Via V. Veneto, 19 20844 Triuggio (MB);*
- *tramite e-mail all'indirizzo parcovallelambro@legalmail.it*

Alla conferenza hanno presenziato Augusto Sanvito (Parco di Monza), Stefano Monti (Parco di Monza), Andrea Beciani (Comune di Carate Brianza), Bruno Grillini (Provincia di Monza e Brianza), Ambrogio Erba (Comune di Triuggio), Mirko Paglia (Comune di Nibionno), Laura Fumarola (Comune di Giussano), Dott. Agronomo Nicola Gallinaro, Dott. Agronomo Dante Spinelli, Dott. Agronomo Elena Savarese, Dott.ssa Mariella Nicastro, Dott. Davide Borin, Arch. Claudia Parenti.

Il Dott. Agronomo Dante Spinelli afferma **che l'entrata del** Comune di Cassago Brianza nel perimetro del Parco ha determinato dei ritardi alla stesura dei documenti **costituenti il PIF e, conseguentemente anche all'indizione della prima conferenza** di valutazione. Segue la presentazione del lavoro si qui compiuto.

Tra i presenti intervengono:

- Bruno Grillini della Provincia di Monza e Brianza, settore Pianificazione e Territorio, il quale si domanda come mai essendoci già il PIF della provincia di Milano ci debba essere anche un PIF del Parco. Afferma che il PIF dovrebbe essere coordinato con il PTCP provinciale e chiede come ciò possa avvenire, domandandosi inoltre perché il PIF debba essere approvato dalla Provincia e se sul sito SIVAS Regionale sia reperibile la documentazione. Il Dott. Dante Spinelli e il Dott. Nicola Gallinaro rispondono alle questioni formulate.



- Mirko Paglia del Comune di Nibionno chiede circa le tempistiche e lo stato di avanzamento dei lavori. Il Dott. Dante Spinelli risponde dicendo che verrà convocata una conferenza intermedia entro 6 mesi e che verranno sollecitati i comuni sulle questioni relative alla viabilità agro-silvo-pastorale e ai confini dei boschi, e che verrà condiviso lo stato di avanzamento in quanto è fondamentale **l'interazione con gli altri Enti**.
- Mirko Paglia del Comune di Nibionno chiede se i comuni possano fare richiesta di varianti al PIF a causa del continuo aggiornamento del perimetro delle aree boscate, dato che il bosco muta in termini di superficie nel tempo. Il Dott. Dante Spinelli risponde affermando che non ci dovrebbe essere la possibilità di apportare variazioni e contestualmente il PGT non è tenuto ad assumere varianti immediate di recepimento del PIF ma che sarebbe in ogni caso opportuno verificare le reali superfici boschive. Il Dott. Nicola Gallinaro aggiunge che la classificazione di bosco si ha solo nello stato di fatto.

A tergo della prima Conferenza di Valutazione sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:

Alto Lambro Servizi Idrici (A.L.S.I. S.p.A.) – prot. n, 496 del 03.02.2014

Si ritiene opportuno tenere in considerazione e fare riferimento , oltre che alla vigente **normativa statale e regionale, riguardante la tutela e l'uso delle acque, anche ai contenuti di cui all'unita relazione tecnica predisposta da A.L.S.I. S.p.A. (agli atti del Parco) contenete "Criteri, direttive e specifiche per la redazione del piano regolatore idraulico della rete fognaria comunale" ai quali attenersi per modalità / uniformità di dimensionamento delle reti di drenaggio delle acque reflue e meteoriche.**

A.R.P.A. Lombardia – prot. n. 1069 del 12.03.2014

Si suggerisce, ad integrazione dell'elenco delle categorie di boschi non trasformabili, di valutare ulteriori due tipologie: 1) boschi inclusi negli elementi principali delle reti ecologiche di livello perlomeno regionale (RER) e, possibilmente, anche provinciale; 2) boschi sviluppati lungo il reticolo idrico superficiale, considerando una fascia sufficientemente ampia da garantirne la tutela della funzione ecologica.

Per quanto concerne i casi assimilabili alla trasformazione, come ausilio alla definizione dei Piani delle Regole dei PGT, si ritiene debbano essere specificati **in modo dettagliato all'interno del PIF le tipologie di trasformazioni urbanistiche puntiformi consentite (destinazione d'uso e superficie).**

Circa i contenuti del PIF si suggerisce di prevedere una carta con la previsione delle aree utilizzabili per gli interventi di compensazione legati alle trasformazioni **urbanistiche nell'ambito dei PGT**, specificando le modalità di realizzazione degli stessi. Si ritiene utile specificare anche le principali tipologie di interventi compensativi ammessi (perlomeno i modelli strutturali e funzionali) ed una carta delle aree in cui realizzarli, prediligendo SIC/ZPS, zone umide e ripariali, corridoi delle reti ecologiche regionali e provinciali.



Dovrebbe essere chiarito se esiste un criterio di prossimità della localizzazione **dell'intervento di compensazione rispetto all'area oggetto di trasformazione del bosco, ovvero se la compensazione debba essere necessariamente realizzata all'interno del Comune oppure considerando l'intera estensione del Parco.** Si ritiene che le compensazioni debbano privilegiare i Comuni con indice di boscosità basso.

Dovrebbe essere **predisposta una cartografia chiara e facilmente inglobabile all'interno** delle tavole di piano dei PGT sia per quanto riguarda la definizione delle aree boscate, sia in merito alle tipologie vegetazionali, sia circa le possibilità / necessità di attuare interventi di miglioramento forestale, ampliamento o altro.

Si ritiene utile inserire nel PIF un elenco delle specie autoctone (arboree e arbustive) ecologicamente idonee al sito, con la finalità di fornire un concreto riferimento ai comuni per interventi di realizzazione di aree verdi.

Si chiede di includere nel Rapporto Ambientale il tema delle mandrie e delle greggi per la ripulitura dei boschi in ragione della tutela delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (che con detto tema risulta incompatibile).

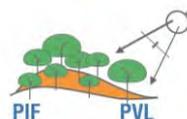
Circa le analisi di contesto ambientale da inserire nel Rapporto Ambientale, si chiede che esse siano il più possibile aggiornate evidenziando gli aspetti di sensibilità e criticità (es. flora, vegetazione, fauna, habitat). Per quanto **riguarda l'analisi dei boschi** si ritiene che la loro caratterizzazione dal solo punto di vista fisionomico sia limitante; la descrizione anche delle componenti arbustiva ed erbacea consentirebbero di valutare le potenzialità del bosco anche per quanto attiene alla biodiversità e alla rete ecologica.

Sulle analisi di coerenza si richiama l'opportunità di effettuare approfondimenti laddove si riscontri la necessità di attivare azioni volte a migliorare le prestazioni ambientali del Piano in fase attuativa e individuare indicatori da includere nel piano di monitoraggio.

Si richiede di verificare la coerenza cartografica con gli altri piani con cui il PIF interagisce. **Si raccomanda di valutare gli effetti significativi sull'ambiente restituendo** gli elementi conoscitivi previsti dal D.Lgs. n. 152/2006. Circa la Valutazione di Incidenza, oltre ai quattro SIC presenti nel Parco dovrebbero essere valutate anche le aree Natura 2000 esterne ma contigue.

Si raccomanda un'azione sinergica con i PIF delle Province.

Sul monitoraggio si suggerisce di tenere conto di indicatori di impatto rispetto alla componente biodiversità e che tutti gli indicatori siano dotati di unità di misura e traguardi da raggiungere, oltre che delle opportune fonti per il reperimento dei dati.



4 I CONTENUTI DEL PIANO

4.1 PREMESSA

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento predisposto dal Parco della Valle del Lambro per valorizzare le risorse forestali presenti nei territori di competenza.

Il piano di indirizzo forestale (di seguito "PIF"), previsto dalla L.R. n. 31/2008 (ex L.R. n. 27/2004), è uno strumento (art. 47, comma 3):

- ✓ *di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale assoggettato al piano;*
- ✓ *di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;*
- ✓ *di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;*
- ✓ *per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.*

Il PIF costituisce inoltre uno specifico piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC).

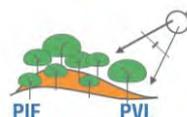
4.2 CONTENUTI NORMATIVI DI RIFERIMENTO PER IL PIANO

La redazione del PIF avviene conformemente a quanto stabilito dalla normativa in vigore, in particolare:

- ✓ **Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 31** Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale;
- ✓ **DGR 24 luglio 2008, n.8/7728** Modalità e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale;
- ✓ **R.R. 5 del 20 luglio 2007 e ss.mm.ii.** Norme forestali regionali, in attuazione dell'articolo 11 della legge regionale 28 ottobre 2004, n. 27 (Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale);
- ✓ **DGR 8/675/2005** Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi e succ. mod.;
- ✓ **Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12** per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni.
- ✓ **D.Lgs. n. 227/2001** Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57.

4.3 IL PERCORSO DI CONDIVISIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO

In ottemperanza agli impegni assunti in sede internazionale sullo sviluppo sostenibile, la Regione Lombardia ha adottato la nuova strategia ambientale che riconosce



l'importanza dei modelli di sviluppo basati sul connubio fra ambiente e sfera socio economica.

Per l'applicazione della strategia è prioritaria la sinergia fra gli enti facenti parte del sistema complessivo della pubblica amministrazione.

Sin dalle origini del processo di costruzione del PIF si è accentuata l'importanza attribuita ai processi di governance che si esplicitano nella partecipazione e nel coinvolgimento dei soggetti locali nei processi di condivisione di obiettivi, strategie e responsabilità. Al fine di perseguire tale obiettivo il PIF ha previsto un'articolazione della pianificazione territoriale basata sul permanente confronto con le amministrazioni locali.

I momenti partecipativi si concretizzeranno mediante specifici incontri con i Comuni coinvolti sopra citati, la cui finalità sarà l'illustrazione dei contenuti principali del PIF, ovvero:

- prima condivisione degli obiettivi di piano ed illustrazione della metodologia di redazione
- illustrazione dei contenuti e dei livelli di azione del PIF, anche in riferimento agli aspetti vincolanti a livello della pianificazione urbanistica comunale;
- illustrazione delle modalità di recepimento dei livelli di azione del PIF **all'interno degli strumenti urbanistici comunali, con particolare riguardo alla perimetrazione delle aree boscate e alla trasformabilità dei soprassuoli;**

conseguendo:

- segnalazioni da parte delle Amministrazioni di eventuali errori di perimetrazione delle aree boscate e di tratti stradali non censiti;
- indicazione da parte dei Comuni delle previsioni urbanistiche interessanti aree boscate ai fini della valutazione di compatibilità e quindi della trasformabilità dei soprassuoli;
- indicazione da parte dei Comuni di ulteriori proposte di valorizzazione di aree agro-forestali.

Ulteriori incontri sono previsti con gli altri soggetti istituzionali e con i portatori di interesse precedentemente elencati.

4.4 LA STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano di Indirizzo Forestale del Parco della Valle del Lambro è articolato nelle seguenti parti:

- una parte introduttiva, in cui sono esplicitati gli obiettivi del PIF e la metodologia adottata; inoltre viene riportata una descrizione delle principali



componenti socio-economiche e ambientali presenti sul territorio del Parco, **allo scopo di fornire un inquadramento generale dell'area pianificata**;

- una sezione relativa ai temi della pianificazione, ovvero la trattazione e la verifica dei principali strumenti di pianificazione esistenti sul territorio e delle modalità di raccordo del PIF con essi, oltre alla descrizione delle azioni e dei programmi comunitari, regionali e provinciali di sostegno al settore forestale. In questa parte del Piano vengono indicati gli indirizzi strategici individuati dal PIF e le tipologie di intervento da attuare;
- le norme di attuazione del Piano, ovvero indirizzi, direttive e prescrizioni per **l'attuazione del PIF** e gli strumenti di attuazione;
- allegati cartografici

In linea di massima si prevede una documentazione di piano così articolata:

Relazione tecnico – illustrativa (Relazione d'accompagnamento)

- ✓ Metodologia
- ✓ Aspetti territoriali
- ✓ Aspetti forestali
- ✓ Rapporti con PTCP – Indirizzi per la redazione dei PIF
- ✓ Rapporti con altra pianificazione
- ✓ Pianificazione delle risorse territoriali
- ✓ Pianificazione delle risorse forestali

Indirizzi selvicolturali

- ✓ Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine produttiva
- ✓ Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine protettiva
- ✓ Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine naturalistica
- ✓ Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine paesaggistica
- ✓ Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine turistico-fruttiva
- ✓ Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine di ricostituzione e salubrità ambientale

Progetti

- ✓ Azioni di piano per la valorizzazione dei boschi
- ✓ Azioni per il miglioramento colturale dei boschi
- ✓ Azioni a sostegno delle attività selvicolturali e della filiera foresta-legno
- ✓ Azioni per il recupero del paesaggio
- ✓ Azioni di raccordo con le strategie e le indicazioni dei PTCP
- ✓ Azioni per la conservazione del patrimonio naturale, delle connessioni ecologiche e del rapporto con i Siti Natura 2000



- ✓ Azioni per la fruizione e l'**escursionismo**
- ✓ Azioni per la difesa del suolo e delle risorse idriche
- ✓ Azioni per il miglioramento della salubrità ambientale
- ✓ Azioni per la formazione
- ✓ **Azioni per la divulgazione e l'educazione ambientale**
- ✓ Azioni a supporto delle competenze territoriali del Parco regionale della Valle del Lambro

Norme tecniche attuative

- ✓ Parte I – Parte generale
- ✓ Parte II – Disposizioni speciali e componente territoriale

Allegati cartografici

- ✓ **Carta dell'uso del suolo**
- ✓ Carta dei vincoli
- ✓ Carta dei tipi forestali
- ✓ **Carta dell'attitudine produttiva dei soprassuoli**
- ✓ **Carta dell'attitudine protettiva dei soprassuoli**
- ✓ **Carta dell'attitudine naturalistica dei soprassuoli**
- ✓ **Carta dell'attitudine paesaggistica dei soprassuoli**
- ✓ **Carta dell'attitudine turistico – ricreativa dei soprassuoli**
- ✓ **Carta dell'attitudine di ricostituzione e salubrità ambientale dei soprassuoli**
- ✓ Carta del valore multifunzionale dei soprassuoli
- ✓ Carta delle attitudini potenziali prevalenti e degli indirizzi selvicolturali
- ✓ Carta della conformazione al PIF delle trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta
- ✓ Carta delle trasformazioni ordinarie a delimitazione areale ammesse
- ✓ Carta di valutazione della compatibilità al PIF di trasformazione ordinarie a perimetrazione esatta
- ✓ Carta delle superfici destinate a compensazioni
- ✓ Carta delle azioni a sostegno delle attività selvicolturali, della filiera foresta – legno e delle attività pastorali
- ✓ Carta delle azioni a sostegno del recupero del paesaggio
- ✓ Carta delle azioni a sostegno del patrimonio naturale
- ✓ Carta delle azioni a sostegno della fruizione nelle aree boscate
- ✓ Carta delle azioni a sostegno della difesa del suolo e delle risorse idriche
- ✓ Carta delle azioni a sostegno della salubrità ambientale del fondovalle
- ✓ Carta della viabilità silvo–pastorale
- ✓ **Carta dell'accessibilità forestale**



Sistema Informativo Forestale

- ✓ Banca dati cartografica
- ✓ Database della viabilità silvo-pastorale

4.5 OBIETTIVI DEL PIF

La finalità globale del Piano di Indirizzo Forestale consiste nel pianificare la risorsa forestale, e quindi l'ecosistema naturale, in sintonia e compatibilmente con l'ecosistema umano, proponendone di fatto il reciproco mantenimento, sviluppo ed evoluzione.

Il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro si pone quindi come obiettivi lo sviluppo, il consolidamento, la tutela e la valorizzazione delle risorse forestali del territorio.

Dette considerazioni di carattere generale collimano con i principi ispiratori delle norme vigenti in materia forestale, con le linee di indirizzo dettate dal PTC del Parco, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale delle Province interessate e, non ultime, con le sensibilità e le necessità espresse dall'opinione pubblica.

D'altra parte, il ruolo rivestito dal bosco sul valore e sul pregio naturalistico, ambientale, microclimatico e paesaggistico degli ecosistemi è universalmente riconosciuto; in altri termini il bosco è ritenuto di fondamentale importanza per determinarne il grado di qualità della vita, vero senza ombra di dubbio in territori intensamente antropizzati.

4.5.1 GLI OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi generali perseguiti dal piano sono sostanzialmente:

- l'analisi e la pianificazione del territorio boscato;
- la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali;
- le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie;
- il raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- la definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore forestale;
- la proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

Ulteriori obiettivi specifici del Piano sono:



- la valorizzazione multifunzionale dei soprassuoli boscati e dei popolamenti arborei in genere;
- la proposta di scenari di sviluppo compatibili con il miglioramento della qualità ambientale;
- la conservazione, la tutela e il ripristino degli ecosistemi naturali di valenza ecologica;
- **l'individuazione del legame tra le proprietà forestali e le aziende agricole locali**, la creazione di iniziative di filiera-bosco-legno.

4.5.2 LA COMPONENTE FORESTALE DEL PIF

Il Piano di Indirizzo Forestale definisce le modalità di gestione selvicolturale del territorio boschivo del Parco Regionale della Valle del Lambro, da realizzarsi tramite la definizione di:

- **indirizzi selvicolturali** per la gestione dei boschi: articolati per tipologia e funzione;
- **azioni per la valorizzazione delle attitudini**: progetti di piano finalizzati alla valorizzazione di ciascuna attitudine funzionale attribuita ai boschi;
- **norme selvicolturali**: all'interno del regolamento di piano – parte prima, si definiscono le norme di gestione forestale, articolate sulla base del regolamento forestale regionale (NFR) e definite con maggior dettaglio per il territorio di indagine.

4.5.3 LA COMPONENTE TERRITORIALE

Il Piano di Indirizzo Forestale definisce i criteri e le modalità per la trasformazione dei boschi, nonché le tipologie di interventi compensativi ammessi.

Stante la natura del territorio, e considerati i criteri di trasformazione e compensazione definiti dalla normativa vigente e dai Nuovi Criteri di redazione dei PIF, il Piano di Indirizzo Forestale individua i casi ammissibili alla trasformazione, secondo lo schema che segue:

Trasformazioni urbanistiche puntiformi	Trasformazioni legate alla pianificazione urbanistica e localizzate cartograficamente in modo univoco
Trasformazioni areali a fini agricoli	Trasformazioni su area vasta ammissibili solo per interventi connessi all'attività agricola
Trasformazioni puntiformi non cartografate	Trasformazioni legate ad interventi puntiformi e non previste in strumenti di pianificazione comunale

TABELLA 2 – CASI DI TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO SECONDO IL PIF



L'output di quanto sopra illustrato sarà evidenziato nella Carta delle Trasformazioni ammesse, rappresentata in scala 1:10.000:

- aree boscate non trasformabili a fini urbanistici;
- aree boscate trasformabili a fini urbanistici limitatamente a cause di pubblica utilità;
- aree forestali trasformabili per interventi urbanistici (trasformazioni a delimitazione esatta);
- ambiti boscati trasformabili per interventi finalizzati al ripristino dell'agricoltura (trasformazioni a delimitazione areale);
- boschi trasformabili secondo rapporti di compensazione variabili.

Gli ambiti boscati trasformabili per interventi finalizzati al **ripristino dell'agricoltura consistono in trasformazioni del bosco finalizzate all'esercizio dell'attività agricola o a miglioramenti ambientali a fini paesaggistici o faunistici.**

In linea di massima le aree boscate non trasformabili coincideranno, per il territorio del Parco Regionale della Valle del Lambro con:

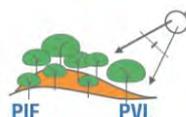
- habitat forestali di interesse comunitario, siti Natura 2000;
- boschi di particolare pregio ecologico individuate dal PIF;
- ambiti oggetto di rimboschimenti e imboschimenti finanziati con fondi pubblici;
- aree ad elevata funzione di difesa del suolo e di protezione idrogeologica.

Il rapporto di compensazione verrà attribuito sulla base del valore multifunzionale delle aree boscate, il quale costituisce la sommatoria di tutte le caratteristiche naturalistiche, produttive, turistico–fruitive, protettive e paesaggistiche attribuite ai boschi in sede di singole funzioni.

4.6 AMBITO SPAZIO TEMPORALE DEL PIANO E SCALA DI LAVORO

Il periodo di validità del piano è di 15 anni e riguarda il periodo 2012-2027; durante il quindicennio il Piano potrà subire rettifiche, adeguamenti e varianti che verranno normate attraverso apposito articolo nelle Norme Tecniche Attuative/Regolamento di Piano. La scala di lavoro è di 1:10.000; il rapporto con la pianificazione territoriale di **maggior dettaglio (PRG e PGT) è anch'esso normato attraverso il Regolamento di Piano.**

Il contesto, che a livello preliminare è qui di seguito delineato, sarà ulteriormente approfondito per gli aspetti più di dettaglio del piano nel Rapporto Ambientale dove, anche attraverso opportuni indicatori di contesto a loro volta legati agli indicatori di performance, verrà chiarito lo stato dell'ambiente e delle componenti forestali



dell'area soggetta a valutazione. L'ambito di influenza del Piano di Indirizzo Forestale è l'intero territorio del Parco della Valle del Lambro, che comprende i territori, ricadenti nei confini dell'area protetta, dei seguenti comuni: Albavilla, Albiate, Alserio, Anzano del Parco, Arcore, Arosio, Besana Brianza, Biassono, Bosisio Parini, Briosco, Carate Brianza, Casatenovo, Cassago Brianza, Cesana Brianza, Correzzana, Costa Masnaga, Erba, Eupilio, Giussano, Lambrugo, Inverigo, Lesmo, Lurago d'Erba, Macherio, Merone, Monguzzo, Monza, Nibionno, Pusiano, Rogeno, Sovico, Triuggio, Vedano al Lambro, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Villasanta.

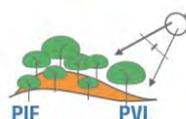
Elementi di rilievo e di particolare interesse sotto il profilo naturalistico e ambientale sono costituiti dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e dalla Riserva Naturale "Riva Orientale del Lago di Alserio".

4.6.1 LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE

Il Parco Regionale della Valle del Lambro è inserito all'interno del territorio di tre Province: Como, Lecco e Monza Brianza e comprende 36 Comuni coprendo un'area di 8.262 ha.

PROVINCIA	AREA (Ha)	AREA %
Como	2.840	34,37%
Lecco	1.166	14,11%
Monza e della Brianza	4.256	51,51%

TABELLA 3 – SUPERFICI PROVINCIALI E PERCENTUALE ENTRO I CONFINI DEL PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO



Legenda

 Confini Parco Regionale

Province

 Como

 Lecco

 Monza e Brianza

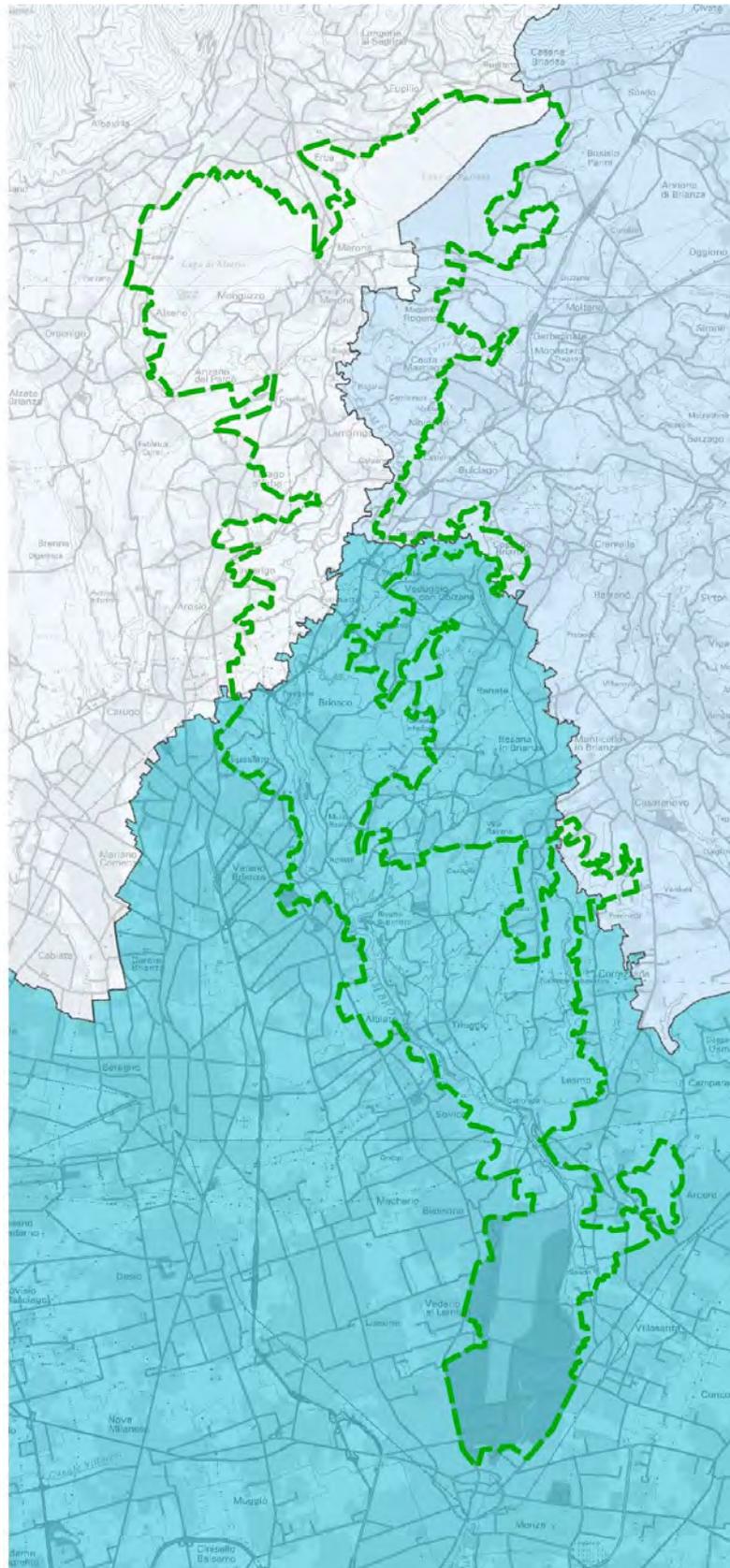
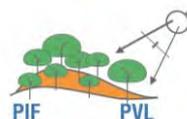


FIGURA 2 – CARTA DI INQUADRAMENTO PROVINCIALE DEL TERRITORIO DEL PARCO

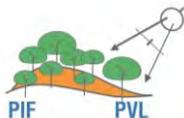


4.6.2 USO DEL SUOLO (DUSAF 2008)

Le informazioni sull'uso del suolo sono tratte dalla carta di "Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAF)" nel suo aggiornamento del 2008, realizzata da ERSAF per conto della Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia. Si tratta di una carta che rappresenta aree omogenee del territorio caratterizzate dalla medesima copertura del suolo, costruita mediante fotointerpretazione di ortofoto digitali a colori e nata per una restituzione cartografica alla scala 1:10.000.

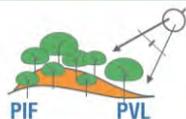


CODICE I LIVELLO	DESCRIZIONE I LIVELLO	CODICE TOTALE	DESCRIZIONE TOTALE	AREA (ha)	AREA (%)
1	Aree antropizzate	1111	Tessuto residenziale denso	1,63	0,02
		1112	Tessuto residenziale continuo mediamente denso	59,46	0,72
		1121	Tessuto residenziale discontinuo	379,75	4,60
		1122	Tessuto residenziale rado e nucleiforme	293,79	3,56
		1123	Tessuto residenziale sparso	100,10	1,21
		11231	Cascine	50,96	0,62
		12111	Insedimenti industriali, artigianali, commerciali	269,20	3,26
		12112	Insedimenti produttivi agricoli	22,59	0,27
		12122	Impianti di servizi pubblici e privati	19,64	0,24
		12123	Impianti tecnologici	8,55	0,10
		12124	Cimiteri	12,90	0,16
		1221	Reti stradali e spazi accessori	35,32	0,43
		1222	Reti ferroviarie e spazi accessori	4,01	0,05
		131	Cave	17,71	0,21
		132	Discariche	1,07	0,01
		133	Cantieri	26,67	0,32
		134	Aree degradate non utilizzate e non vegetate	19,16	0,23
		1411	Parchi e giardini	579,05	7,01
		1412	Aree verdi incolte	20,84	0,25
		1421	Impianti sportivi	384,85	4,66
1422	Campeggi e strutture turistiche e ricettive	7,58	0,09		
Totale Aree antropizzate				2.314,83	28,02
2	Aree agricole	2111	Seminativi semplici	1.897,42	22,97
		2112	Seminativi arborati	12,22	0,15
		21131	Colture orticole a pieno campo	9,30	0,11
		21132	Colture orticole protette.	3,30	0,04
		21141	Colture floro-vivaistiche a pieno campo	47,53	0,58
		2115	Orti familiari	10,29	0,12



CODICE I LIVELLO	DESCRIZIONE I LIVELLO	CODICE TOTALE	DESCRIZIONE TOTALE	AREA (ha)	AREA (%)
		221	Vigneti	0,71	0,01
		222	Frutteti e frutti minori	1,23	0,01
		2241	Pioppeti	16,07	0,19
		2242	Altre legnose agrarie	16,85	0,20
		2311	Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive	931,40	11,27
		2312	Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse	37,25	0,45
Totale Aree agricole				2.983,58	36,11
3	Territori boscati e ambienti naturali	31111	Boschi di latifoglie a densità media e alta	1.794,23	21,72
		31121	Boschi di latifoglie a densità bassa	27,47	0,33
		3113	Formazioni ripariali	156,87	1,90
		3121	Boschi conifere a densità media e alta	9,03	0,11
		31311	Boschi misti a densità media e alta	1,53	0,02
		31312	Boschi misti a densità media e alta	61,39	0,74
		314	Rimboschimenti recenti	3,84	0,05
		3222	Vegetazione dei greti	8,93	0,11
		3241	Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree	17,72	0,21
		3242	Cespuglieti in aree di agricole abbandonate	53,54	0,65
		331	Spiagge, dune ed alvei ghiaiosi	0,59	0,01
Totale Territori boscati e ambienti naturali				2.135,12	25,84
4	Aree umide	411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	134,40	1,63
Totale Aree umide				134,40	1,63
5	Corpi idrici	511	Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali	6,33	0,08
		5121	Bacini idrici naturali	677,66	8,20
		5122	Bacini idrici artificiali	9,69	0,12
		5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0,27	0,00
Totale Corpi idrici				693,94	8,40
Totale Parco Valle Lambro				8.261,87	100,00

TABELLA 4 – USO DEL SUOLO (DUSAF 2008)



Legenda

 Confini Parco Regionale

uso del suolo (DUSAF2)

 Aree agricole

 Aree antropizzate

 Aree umide

 Corpi idrici

 Territori boscati e ambienti naturali

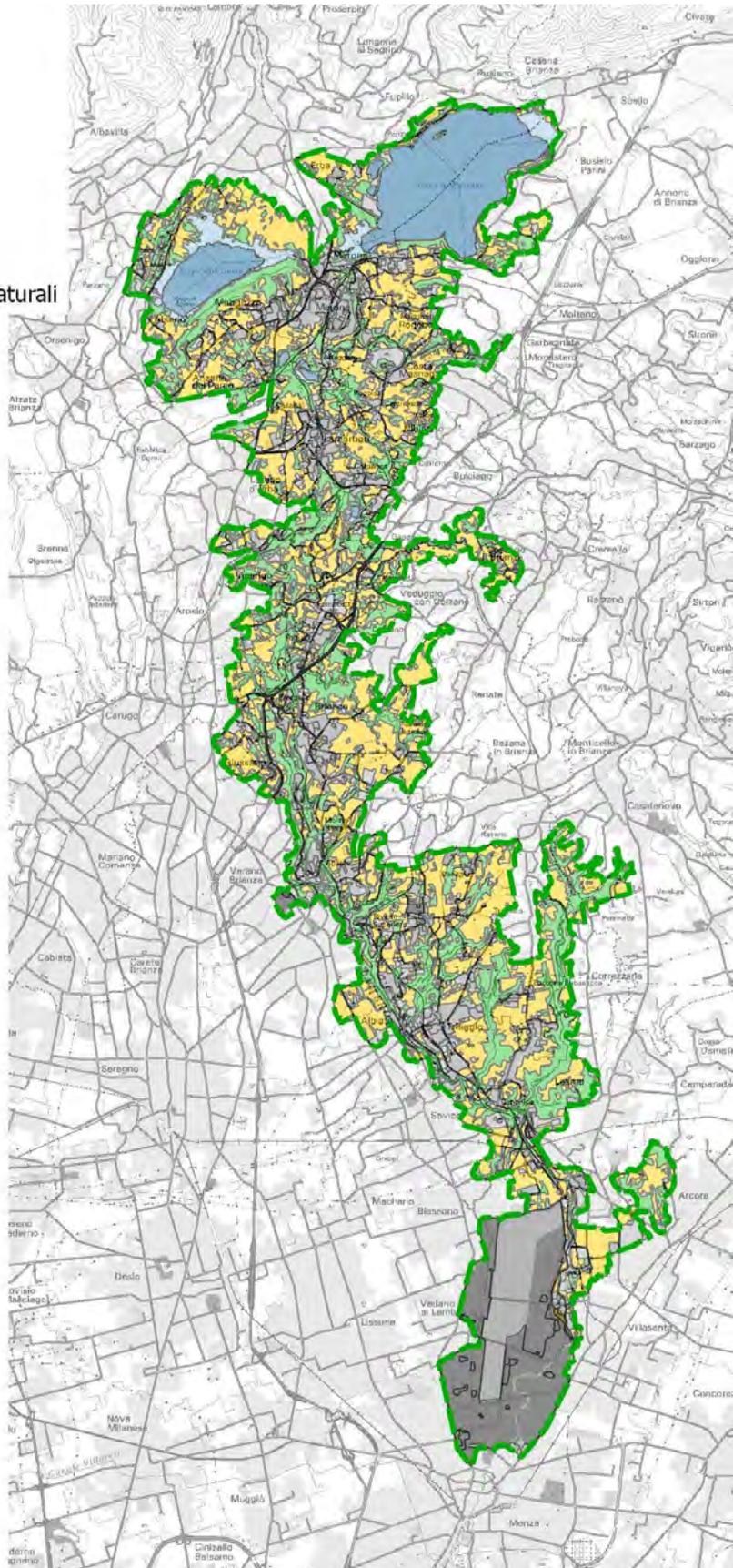
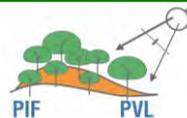


FIGURA 3 - CARTA DELL'USO DEL SUOLO (DUSAF 2008)



4.6.3 PIF E AREE PROTETTE

Il sistema di aree protette che insiste sul territorio del Parco Regionale della Valle del Lambro è rappresentato dal Parco e dalla Riserva Naturale “Riva Orientale del Lago di Alserio”.

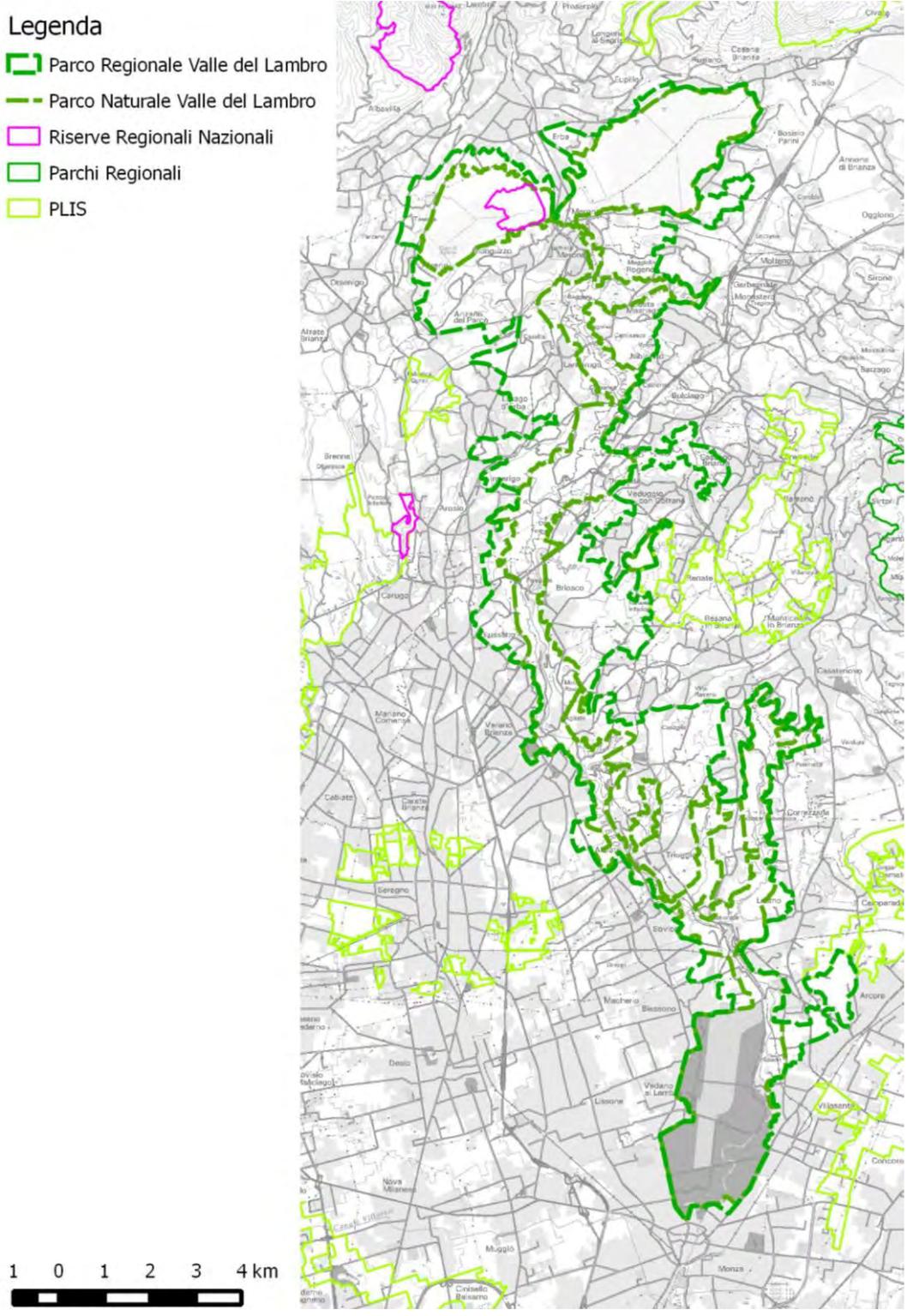


FIGURA 4 – AREE PROTETTE



4.6.4 RAPPORTO CON I SITI NATURA 2000

Nel territorio del PIF del Parco Regionale della Valle del Lambro sono presenti quattro siti della Rete Natura 2000: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) Lago di Alserio (codice IT2020005), Lago di Pusiano (codice IT2020006), Valle del Rio Cantalupo (codice IT2050004) e Valle del Rio Pegorino (codice IT2050003).

IT 2020005 LAGO DI ALSERIO

Il Sito di Importanza Comunitaria del Lago di Alserio (codice IT2020005) comprende **il bacino del lago di Alserio, il corso dell'emissario fin quasi alla confluenza con il Lambro, parte dei Piani d'Erba a nord ed il bosco della Buerga a sud**; inoltre include il territorio della Riserva Riva Orientale Lago di Alserio. La superficie interessata è di circa 488 ettari, compresi nel territorio dei Comuni di Albavilla, Alserio, Anzano del Parco, Erba, Monguzzo.

IT 2020006 LAGO DI PUSIANO

Il Sito di Importanza Comunitaria del Lago di Pusiano (codice IT2020006) **comprende lo specchio del lago di Pusiano, l'ultimo tratto del Lambrone, parte dei Piani d'Erba, parte del corso dell'emissario e del Cavo Diotti e un'area a canneto a nord est**. La superficie interessata è di circa 660 ettari, compresi nel territorio dei Comuni di Bosisio Parini, Cesana, Erba, Eupilio, Merone, Monguzzo, Pusiano, Rogeno.

IT 2050004 VALLE DEL RIO CANTALUPO

Il Sito di Importanza Comunitaria della Valle del Rio Cantalupo (codice IT2050004) comprende le aree boscate al di sotto del piano di campagna scavate dal Rio Cantalupo, dalla testata della valle fino a poche centinaia di metri dallo sbocco nel Fiume Lambro; inoltre include il Bosco del Chignolo ed alcune aree agricole. La superficie interessata è di circa 70 ettari, tutti compresi nel territorio del Comune di Triuggio.

IT 2050003 VALLE DEL RIO PEGORINO

Il Sito di Importanza Comunitaria della Valle del Rio Pegorino (codice IT2050003) comprende le aree boscate al di sotto del piano di campagna scavate dal Rio Pegorino, dal confine sud del Comune di Casatenovo fino a poche centinaia di metri dallo sbocco nel Fiume Lambro; inoltre include alcune aree agricole. La superficie interessata è di circa 122 ettari, compresi nel territorio dei Comuni di Besana Brianza, Correzzana, Lesmo, Triuggio.



Legenda

- Confini Parco Regionale
- Siti di Importanza Comunitaria

SIC Lago di Alserio

SIC Lago di Pusiano

SIC Valle del Rio Cantalupo

SIC Valle del rio Pegorino

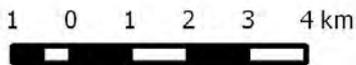
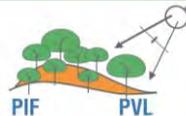


FIGURA 5 - SITI NATURA 2000



4.7 FONTI INFORMATIVE E RAPPORTO CON ALTRI PIANI

In questo paragrafo sono richiamate in modo sintetico le principali fonti di dati ed informazioni utili ai fini delle attività del procedimento di VAS del Piano di Indirizzo Forestale:

- Sistema Informativo Territoriale;
- GeoPortale della Regione Lombardia;
- Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) della Regione Lombardia;
- **Progetto Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAF)** di Regione Lombardia – ERSAF;
- Censimento Alberi Monumentali (Settore Tutela Territoriale e Ambientale);
- Strumenti pianificatori vari;
- Normativa vigente in materia.

Nell'elaborazione del Piano e nella VAS dello stesso si terrà conto della coerenza, oltre che con il PTC del Parco, con almeno i seguenti strumenti pianificatori:

Livello provinciale

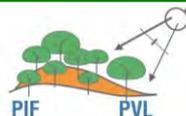
- Piano del Parco Naturale
- Piano delle Riserve – Piano di Gestione dei SIC
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Faunistico Venatorio provinciale (PFV);
- Piano Agricolo Provinciale;
- Piano Cave.

Livello comunale

- Piani Regolatori Generali (ex L.R. 51/75);
- Piani di Governo del Territorio (L.R. 12/2005 e s. m. e i.);
- Piani di protezione civile.

Altri piani a scala territoriale

- Piano stralcio per la difesa idrogeologica e della rete idrografica nel Bacino del fiume Po;
- Piani di Assestamento Forestale di proprietà forestali pubbliche e private.

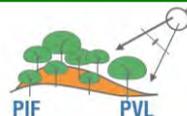


5 PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale è il documento di sintesi della VAS previsto dalla direttiva europea 2001/42/CE, nel quale devono essere *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma”*.

L'Allegato I della Direttiva riporta le informazioni da fornire per la redazione del Rapporto Ambientale:

- ✓ *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- ✓ *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e **sua evoluzione probabile** senza l'attuazione del piano o del programma;*
- ✓ *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- ✓ *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- ✓ *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- ✓ *possibili effetti **significativi sull'ambiente**, compresi aspetti quali la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- ✓ *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo eventuali **effetti negativi** significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma;*
- ✓ *sintesi delle ragioni della scelta delle **alternative individuate** e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- ✓ *descrizione delle misure previste in merito al **monitoraggio**;*
- ✓ *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*



6 COERENZA ESTERNA RISPETTO AD ALTRI PIANI

6.1 RAPPORTI TRA PIF E PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Con la L.R. n. 1/2000 *"Riordino delle autonomie in Lombardia, attuazione del D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59)"* e in particolar modo con l'art. 3, sono state riorganizzate le competenze territoriali-urbanistiche di Regioni, Province e Comuni tenendo conto dei principi di sussidiarietà e di snellimento di funzioni. Nello specifico, l'art. 3, comma 26, individua nel PTCP lo strumento di programmazione generale atto a definire anche le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrico-geologica ed idraulico-forestale, nonché per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque. All'interno di queste ultime competenze rientreranno anche quelle relative all'individuazione e destinazione delle aree boscate e di quelle da rimboschire. La Legge Regionale n. 12 dell' 11 marzo 2005 *"Legge per il Governo del Territorio"* specifica che il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio economica della Provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale.

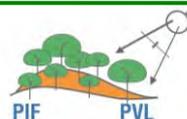
Secondo la L.R. n. 12/2005 il PTCP deve, **tra l'altro**, definire gli ambiti destinati all'attività agricola (tra cui anche quella forestale) analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali ove esistenti (art. 15).

Fra i contenuti tecnici del PTCP, genericamente espressi negli artt. 14 e 15 della Legge n. 142/90, che definiscono rispettivamente le "funzioni" e i "compiti di programmazione" della Provincia, i più significativi nell'ambito della pianificazione delle aree rurali in generale e forestali nel particolare, risultano essere:

- *la difesa del territorio e delle sue risorse;*
- *la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e dei suoi connotati fisici e culturali;*
- *il migliore assetto del territorio provinciale.*

Ai sensi dell'art. 48 della L.R. n. 31/2008 il Piano di Indirizzo Forestale è riconosciuto come Piano di Settore del PTCP per gli aspetti di competenza (silvo-pastorali).

La peculiarità del Parco della Valle del Lambro consiste nel fatto che il suo territorio è suddiviso in tre porzioni territoriali afferenti a tre diverse Amministrazioni provinciali: Como, Monza-Brianza e Lecco e quindi il PIF del Parco diviene Piano di Settore di tre diversi PTCP. L'aspettativa e la necessità sarà quindi quella che il contenuti di Piano risultino pienamente coerenti con i contenuti e gli indirizzi dei Piani Provinciali per i rispettivi territori. Il PIF del Parco dovrà poi affrontare un percorso amministrativo piuttosto complicato dovendo ottenere tre differenti



approvazioni e dovendosi collocare in iter presumibilmente diversi da Provincia a **Provincia, riguardanti l'approvazione dei piani di settore dei PTCP.**

A questa sfida si aggiunge anche il fatto che, trattandosi di Area Protetta, la coerenza dovrà essere ricercata anche con il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, di cui al successivo capitolo. La migliore via percorribile sarà pertanto quella di una immediata, costante e contemporanea condivisione del processo di redazione del PIF **attraverso l'attivazione di tavoli di lavoro tecnici e politici** a cui sono invitati a partecipare i rappresentanti di tutti gli Enti coinvolti.

Il PTCP della Provincia di Como è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n. 59/35993 e pubblicato sul BURL n. 38 - Serie Inserzioni e Concorsi, del giorno 20 settembre 2006. Il PTCP è attualmente in fase di aggiornamento.

Il PTCP della Provincia di Lecco è stato approvato con deliberazione Consiliare n. 7 del 23 e 24 marzo 2009 e contiene la variante di adeguamento alla L.R. 12/2005. La variante di revisione del PTCP-2014 è stata adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 81 del 16 dicembre 2013 e successivamente approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 40 del 9 giugno 2014 (BURL – Serie Avvisi e Concorsi – n. 33 del 13 agosto 2014).

Il PTCP di Monza e Brianza è stato approvato il 10 luglio 2013 (Deliberazione Consiliare n.16/2013) ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (BURL n.43 del 23/10/2013).

6.2 RAPPORTI TRA PIF E PTC DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Come sopra anticipato, trattandosi di piano di area protetta, il PIF si configura anche come Piano di Settore del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, strumento approvato con DGR n. VII/601 del 28 Luglio 2000 e pubblicato sul BURL il 22 Agosto 2000 1° supplemento straordinario al n. 34, con rettifiche approvate con DGR n. VII/6757 del 9 Novembre 2001 pubblicate sul BURL del 11 Dicembre 2001 1° supplemento straordinario al n. 50.

6.3 RAPPORTI TRA PIF E STRUMENTI URBANISTICI

Nel documento *“Linee generali di assetto del territorio lombardo”* (Regione Lombardia, Direzione Generale Urbanistica, 2000) sono illustrate le tendenze e gli orientamenti per la pianificazione comunale (Piani Regolatori Generali - PRG). La successiva emanazione della L.R. n. 12/2005 modifica ed integra le previsioni ed introduce il concetto di Piano di Governo del Territorio (PGT) quale strumento coordinato ed integrato con altri strumenti pianificatori.



Il piano di governo del territorio definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti tre distinti piani:

- *documento di piano*
- *piano dei servizi*
- *piano delle regole*

Il **documento di piano** fornisce un quadro ricognitivo e programmatico di riferimento e definisce tra l'altro *“i beni di interesse paesaggistico o storico monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e (...) ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo (art. 8, comma 1, punto b)”*.

Particolarmente significativa per i rapporti con la pianificazione forestale e in particolare con la presenza/trasformabilità del bosco è la previsione dell'art. 8, comma 2 punto e, il quale *“individua anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendo i relativi criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica, ecc.”*.

Infine l'articolo 8 demanda al documento di piano anche la definizione delle modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale (tra cui anche il Piano di Indirizzo Forestale) e l'eventuale proposizione, a tali livelli di possibili obiettivi di interesse comunale.

Nel **piano dei servizi** i comuni si pongono l'obiettivo di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali **aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici** e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

È tuttavia nel **piano delle regole** che emergono le più esplicite connessioni con la pianificazione forestale. Questo documento individua tra l'altro **le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico**, le aree non soggette a trasformazione urbanistica (art. 10, comma 1, punto e):

- *Per le aree destinate all'agricoltura recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica.*
- *Per le aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologiche detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento.*
- *Per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per i servizi pubblici,*



prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro forestali ed ambientali.

Alla luce di quanto precedentemente esposto il Piano di Indirizzo del Parco Regionale della Valle del Lambro conterrà i seguenti elementi ritenuti di interesse per il livello delle previsioni urbanistiche:

- *Perimetrazione delle aree boscate, così come definite dall'art. 42 della L.R. n. 31/2008;*
- *Delimitazione delle aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata e limiti quantitativi alle autorizzazioni alla trasformazione;*
- *Definizione delle tipologie, delle caratteristiche e della localizzazione degli interventi compensativi;*
- *Realizzazione del Piano della viabilità agro-silvo-pastorale per il territorio di ciascuna amministrazione comunale;*
- *Formulazione di proposte di valorizzazione degli ambiti boscati esistenti o di nuove aree forestali.*

Il livello di interazione tra PIF e PGT prevedrà **inoltre l'acquisizione di elementi** ritenuti di interesse per il PIF contenuti nei PGT e nei PRG vigenti. In sede di consultazione con le Amministrazioni Comunali verranno recepiti i seguenti elementi:

- *Previsioni urbanistiche a carico dei terreni boscati e/o vincolati idrogeologicamente;*
- *Osservazioni circa la perimetrazione dei boschi;*
- *Osservazioni circa la rete stradale di tipo silvo-pastorale;*
- *Osservazioni circa ambiti boscati suscettibili di particolari forme di valorizzazione e/o tutela (es. boschi a forte frequentazione);*
- *Osservazioni circa situazioni di dissesto in atto nel territorio comunale;*
- *Regolamenti comunali relativamente ai territori boscati.*

6.4 RAPPORTI TRA PIF E ALTRI STRUMENTI PIANIFICATORI

Di seguito una rapida rassegna dei principali strumenti di pianificazione e programmazione sovracomunale con i quali il PIF è tenuto a rapportarsi e a garantire le necessarie coerenze.

6.4.1 PIANO DI BACINO DEL FIUME PO

Il Piano di Bacino del Fiume Po ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono **pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione**, alla difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato. Le disposizioni



contenute nello strumento approvato hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

In attesa della stesura di un Piano a carattere complessivo, l'Autorità di Bacino ha predisposto una serie di piani stralcio, tra cui il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e il Piano Stralcio per le Fasce Fluviali (PSFF).

Il Piano di Indirizzo Forestale è tenuto pertanto a recepire:

- *l'insieme dei vincoli territoriali imposti dal PAI a completamento del quadro vincolistico del territorio;*
- *la perimetrazione delle aree in dissesto ai fini dell'implementazione del Piano di Riassetto Idrogeologico del PIF;*
- *la perimetrazione delle aree in dissesto ai fini dell'attribuzione dell'attitudine potenziale protettiva ai soprassuoli boscati.*

6.4.2 PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE

La L. n. 157/1992 e la L.R. n. 07/2002 costituiscono le norme fondamentali per la gestione e la pianificazione del territorio ai fini della tutela della fauna selvatica. Tali **norme, contenute all'interno del Piano Faunistico Venatorio (PFV), riconoscono la necessità di una pianificazione diretta della componente naturalistica del territorio, anche attraverso progetti di riqualificazione dell'ambiente e di ricostruzione attiva degli elementi che lo compongono.**

L'approccio più adeguato per aumentare la fauna selvatica, o anche semplicemente per conservarla prevede di intervenire sulla qualità del territorio, anziché direttamente sulle popolazioni considerate (come avverrebbe nel caso di ripopolamenti o reintroduzioni). A tale proposito il PFV prevede che siano corrisposti degli incentivi in favore dei proprietari e dei conduttori di fondi agricoli che si impegnano nella tutela e nel ripristino degli habitat naturali, attraverso le Oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura.

Il Piano Faunistico Venatorio delle tre Province fornisce indicazioni relative alla definizione degli ambiti territoriali di caccia, delle Oasi di protezione e delle zone di ripopolamento e cattura, inoltre individua sul territorio le aree protette, le aziende venatorie, le zone di addestramento dei cani e gli appostamenti fissi.

Il Piano di Indirizzo Forestale è tenuto a recepire la perimetrazione degli istituti di **tutela del PFV nell'ambito della definizione della funzione naturalistica nonché l'individuazione di alcune proposte di azioni di miglioramento e** riqualificazione ambientale a fini faunistici. Il Piano Faunistico Venatorio generalmente fornisce le indicazioni relative alla definizione degli ambiti territoriali di caccia, delle Oasi di protezione e delle zone di ripopolamento e cattura, nonché individua sul territorio le aree protette, le aziende venatorie, le zone di addestramento dei cani e gli appostamenti fissi.



Il Piano di Indirizzo Forestale, inoltre, esercita la sua azione a livello di fauna selvatica definendo strategie e modalità di miglioramento ambientale per la tutela degli ambienti idonei alla fauna selvatica.

6.4.3 PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE

Nel territorio di competenza del Parco della Valle del Lambro non sono stati predisposti Piani di Assestamento Forestale (PAF) per alcuno dei comuni appartenenti e nemmeno per proprietari privati di beni boschivi. **Fa eccezione l'ambito del Parco di Monza** che invece ne è dotato.

6.4.4 BIODIVERSITÀ (RETE NATURA 2000)

Rete Natura 2000, istituita dal Consiglio dei Ministri dell'U.E., è un sistema di aree destinate alla conservazione della diversità biologica ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali **presenti nel territorio dell'Unione**. La Rete Natura 2000, ai sensi della **Direttiva "Habitat"** (art.3), è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale. Attualmente tale rete è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla **Direttiva "Uccelli"**, e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Nel territorio del Parco della Valle del Lambro sono presenti 4 SIC e nessuna ZPS:

CODICE SITO	DENOMINAZIONE
IT2050003	VALLE DEL RIO PEGORINO
IT2050004	VALLE DEL RIO CANTALUPO
IT2020005	LAGO DI ALSERIO
IT2020006	LAGO DI PUSIANO

TABELLA 5 – I SIC DEL PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO

Le implicazioni che la normativa di Rete Natura 2000 svolge a livello di PIF consistono prevalentemente nei rapporti tra le previsioni di piano da questo prescritte e le esigenze di conservazione dei Siti presenti sul territorio di competenza del Piano stesso, adeguatamente indicate nei Piani di Gestione (PdG) approvati e per i quali il PIF può costituire uno strumento attuatore, un contenitore di alcune delle azioni proposte dai PdG. Conseguentemente si presenta la necessità che il PIF venga **sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/97 e della DGR n. VII/14106/2003.**



6.4.5 PIANO TERRITORIALE REGIONALE E PIANO PAESISTICO REGIONALE

Il Piano è stato adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009, “Adozione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, LR n. 12 del 11 marzo 2005, Legge per il Governo del Territorio)”; il Piano ha acquistato efficacia per effetto della pubblicazione dell’avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010; con la DCR n. 951 del 19 gennaio 2010, “Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, LR n. 12 del 11 marzo 2005, Legge per il Governo del Territorio)” sono state decise le controdeduzioni regionali alle osservazioni pervenute ed il Piano Territoriale Regionale è stato approvato. In seguito esso è stato più volte aggiornato (anno 2010, anno 2011, anno 2012-13). **L’ultimo aggiornamento risale al 2014: il Consiglio regionale ha approvato l’aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2014 Aggiornamento PRS per il triennio 2015-2017, DCR n. 557 del 9/12/2014 e pubblicato sul BURL SO n. 51 del 20/12/2014.**

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione a **livello regionale e l’aggiornamento 2014, risultato di un confronto tra le Direzioni Generali**, comporta anche delle ricadute sulla pianificazione locale.

Il piano si propone di rendere coerente la “visione strategica” della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali e, quindi, per l’intera regione.

È costituito dai diversi strumenti che a livello comunale, provinciale e regionale **promuovono l’organizzazione delle funzioni** sul territorio, attivano misure di tutela e valorizzazione degli elementi di pregio, definiscono i caratteri dello sviluppo insediativo e infrastrutturale per garantire la sostenibilità ambientale e adeguati livelli di qualità di vita in Lombardia.

Promuove il policentrismo dei territori (Tavola 1 - Polarità e poli di sviluppo regionale), desiderabile perché consente di avvicinare i servizi a tutti i territori lombardi, per offrire ad essi le medesime opportunità di sviluppo e, non secondariamente, perché tale assetto richiede una minore domanda di mobilità.

Il PTR identifica inoltre le **“Zone di preservazione e salvaguardia ambientale” (Tavola 2)**, con riferimento diretto al macro-obiettivo **“Proteggere e valorizzare le risorse della regione”**. **Molta parte** del territorio regionale presenta caratteri di rilevante interesse ambientale e naturalistico che sono già riconosciuti da specifiche norme e disposizioni di settore che ne tutelano ovvero disciplinano le trasformazioni o le modalità di intervento.

Il vigente **Piano Paesaggistico Regionale**, integrato nel Piano Territoriale Regionale, analizza il territorio regionale evidenziando ambiti geografici e unità tipologiche, elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico, situazioni di maggiore degrado paesaggistico definendo inoltre specifici indirizzi per gli interventi



di riqualificazione e di contenimento di tali processi, dando anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale ed ambientale.

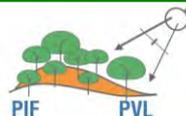
All'art. 3 viene sancito che il Piano di Indirizzo Forestale costituisce il Piano del Paesaggio Lombardo unitamente ad altri atti a specifica valenza paesaggistica.

6.4.6 LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Il progetto di definizione della Rete Ecologica Regionale della Lombardia si è concluso **nel dicembre 2009, secondo fasi successive, che hanno portato all'estensione del progetto** dalla zona pianiziale prima a quella collinare poi. La Rete si compone di due livelli: Elementi primari ed Elementi di secondo livello.

Gli elementi di primo livello comprendono le aree prioritarie per la biodiversità, i gangli primari, i corridoi primari e i varchi, per la cui definizione si rimanda ai documenti regionali. Gli elementi di secondo livello costituiscono invece funzione di completamento della rete.

La cartografia regionale suddivide l'intero territorio in schede corrispondenti a settori numerati. Ad ogni settore fa riferimento una scheda contenente la descrizione dei **principali caratteri della rete e alcune indicazioni per l'attuazione della rete stessa.**



Legenda

Confini Parco Regionale

Varchi

Elementi Rete Ecologica

I livello

II livello

Corridoi ecologici primari

Ad alta urbanizzazione

A moderata urbanizzazione

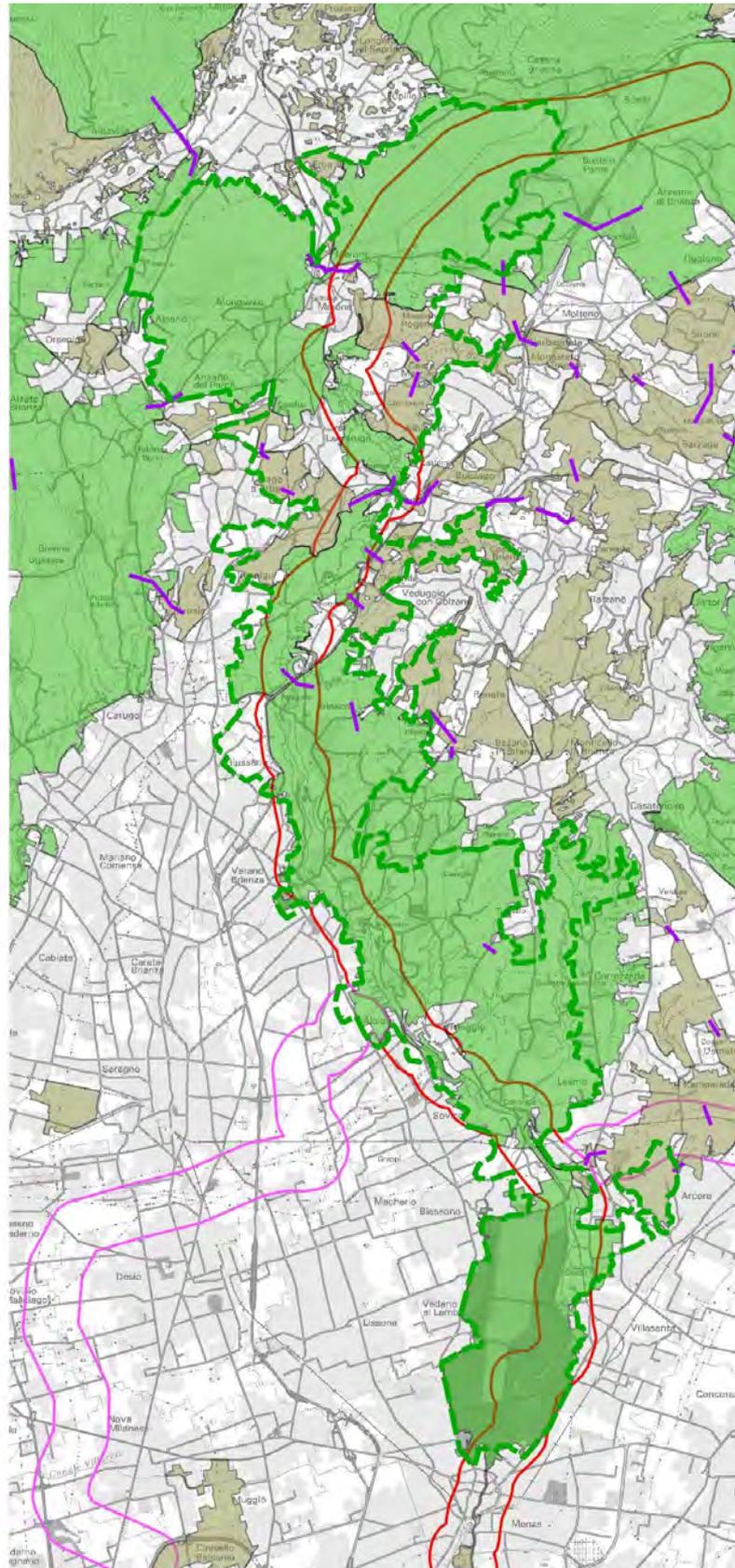
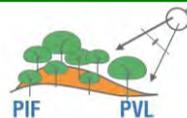


FIGURA 6 – RETE ECOLOGICA REGIONALE



7 LA VERIFICA DI COERENZA INTERNA

Nel Rapporto Ambientale, una parte rilevante è assegnata alla valutazione della coerenza programmatica tra obiettivi ed azioni di piano. Le matrici di valutazione si riassumono pertanto nei due distinti momenti di verifica di seguito illustrati.

7.1 MATRICE DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI

Misura la correlazione reciproca tra gli obiettivi di piano. Nella matrice di valutazione verrà evidenziata la correlazione (alta/bassa/nulla) e relativa influenza tra gli obiettivi (positiva/negativa/nulla). La coerenza elevata include la correlazione diretta tra obiettivi, mentre una coerenza bassa sottintende una correlazione indiretta tra obiettivi, ovvero la relazione non diretta, ma secondaria tra i differenti obiettivi del piano.

In questo modo, è facilmente intuibile che, se gli obiettivi appaiono fra loro coerenti/correlati, la loro relazione è primaria. In questo caso si generano effetti diretti che determinano influenze positive (sinergie) o negative (conflitti) nel rapporto tra obiettivi.

Dalla matrice di valutazione, si può rilevare anche se la relazione di coerenza può **avere una duplice influenza sull'attuazione del piano, positiva o negativa. La doppia valenza è in funzione delle modalità di attuazione dell'obiettivo specifico.**

Gli effetti di determinati obiettivi possono essere positivi, se realizzati attraverso azioni sostenibili (es.: individuazioni di soluzioni di accessibilità sostenibili), mentre possono essere negativi se vengono attuati con soluzioni finalizzate alla pura crescita economica del territorio in cui il piano si inserisce (es.: trasformazioni di superfici boscate con finalità di speculazioni edilizie).

Nel caso in cui le azioni determinano valorizzazione e miglioramento degli obiettivi di tutela, salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, storico-culturali e sociali, **si può affermare che l'influenza è positiva. Viceversa, l'influenza dell'obiettivo valutato è negativa rispetto all'attuazione dell'obiettivo** confrontato se la sua attuazione si basa su principi non sostenibili che non rispettano criticità, sensibilità e peculiarità ambientali, storico-culturali e socioeconomiche locali.

7.2 MATRICE DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI ED AZIONI DI PIANO

Si tratta di una matrice di coerenza o correlazione tra gli obiettivi e le azioni previste dal piano. In questa matrice viene valutata la correlazione tra gli obiettivi del PIF e le **azioni programmate per l'attuazione degli obiettivi. Nello schema verrà evidenziata la correlazione positiva, potenzialmente negativa o nulla. Si segnala che eventuali negatività hanno sempre, in via precauzionale e cautelativa, un'accezione potenziale:**



la coerenza delle azioni dipende infatti spesso dal modo in cui le stesse vengono attuate. Con questa scelta, non si vogliono necessariamente additare come totalmente negative le azioni segnalate come tali. Si invita, tuttavia, a intraprendere la giusta scelta in merito alla loro realizzazione affinché le incoerenze segnalate possano essere circoscritte, ridimensionate o eliminate del tutto.



8 PROPOSTA DEI PRINCIPALI INDICATORI DI CONTESTO

Il presente capitolo propone la verifica dei punti b), c) e d) dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE relativamente allo stato attuale dell'ambiente, alle caratteristiche ambientali delle aree interessate a qualsiasi problematica ambientale pertinente al piano, ivi compresi quelli riferibili ad aree di particolare rilevanza ambientale. In questo contesto il Rapporto Ambientale deve dettagliare i requisiti citati dall'Allegato I anche attraverso l'introduzione di opportuni indicatori.

8.1 DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

La scelta di opportuni indicatori di contesto, con i quali offrire una descrizione esaustiva della situazione di partenza e mettendo in risalto le criticità ambientali sulle quali il piano potrebbe incidere, è influenzata primariamente dal livello di dettaglio del Piano.

Gli indicatori infatti devono essere in numero congruo tale da assicurare un livello coerente di omogeneità per tutte le tematiche descritte.

Riferimento guida è dunque il grado di approfondimento richiesto al processo di valutazione.

La scala di riferimento del PIF è quella di Parco regionale, ponendosi il piano come documento di indirizzo e di orientamento per il settore silvano secondo i principi guida della gestione forestale sostenibile (GFS).

A partire da tale impostazione è stato individuato un set di indicatori attingendo dai data base del Parco Regionale della Valle del Lambro e dai data base sviluppati in seno al processo PanEuropeo delle Conferenze Interministeriali per la protezione delle Foreste Europee.

Già nel 1993, con la conferenza di Helsinki, furono emanati 6 criteri e 27 indicatori **quantitativi**. L'annesso "*Criteri e Indicatori paneuropei per la GFS*" della Risoluzione L2 della Conferenza di Lisbona (1998) costituisce, con i suoi 6 Criteri e 41 Indicatori, la base comune degli Indicatori di Contesto per gli stati nazionali e regionali europei. **Nel 2000, l'allora ANPA ha elaborato una lista di indicatori che, a partire dall'elenco iniziale di Lisbona, amplia il numero di indicatori a 54 integrando il set pan-europeo con altri 13 indicatori specifici per il contesto nazionale sulla base delle criticità rilevate in Italia.**

Nel 2004 il PEFC-Italia ha individuato una gamma di 36 indicatori utilizzabili a livello **nazionale, limitatamente al settore forestale, quale standard di valutazione "regionale"** della GFS; gli indicatori sono catalogati secondo i 6 criteri di Lisbona e sono distinti in **"informativi" e "obbligatori" a seconda dell'importanza attribuita nella verifica dei criteri di certificazione. Altra fonte di cui si è tenuto conto è l'elenco dei principi e Criteri definiti, sulla base dei dieci principi sviluppati dal FSC.**



Tenendo conto delle fonti citate è stato costituito un set di indicatori, qualitativi e quantitativi, molti dei quali possono essere tenuti in considerazione quali possibili **indicatori di performance dell'azione pianificatoria**. Secondo il criterio della congruità e omogeneità descrittiva, sono stati ricoperti tutti i campi informativi inerenti il settore forestale e per i quali è stata riscontrata la rilevanza di dimensione comprensoriale.

Qui di seguito sono elencati i macroindicatori e i successivi indicatori specifici

↘ **QL** = qualitativo

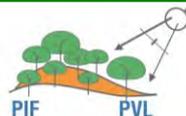
↘ **QT** = quantitativo

utilizzati **per l'analisi di contesto**.

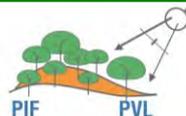
1. Quadro legale, politico e amministrativo sulla tutela, salute e vitalità degli ecosistemi forestali, sul mantenimento e miglioramento della funzione protettiva, della diversità biologica, delle funzioni dirette ed indirette del bosco;
2. Vincolistica sulla superficie forestale;
3. Superficie sottoposta a gestione forestale pianificata, presenza di piani di assestamento e/o gestione forestale;
4. Disponibilità di strumenti conoscitivi (carta forestale, carte tematiche, piani di monitoraggio, ecc.);
5. Superficie forestale, composizione e variazioni;
6. Struttura della proprietà forestale;
7. Occupati nel settore forestale;
8. Conoscenza della massa legnosa delle aree forestali;
9. Quadro dei danni causati alle foreste per cause biotiche e abiotiche;
10. Superficie forestale gestita prevalentemente allo scopo di difesa del suolo e salvaguardia delle acque;
11. Superficie forestale in aree naturalistiche protette e gestione naturalistica;
12. Prodotti legnosi e non legnosi del bosco;
13. Accessibilità al pubblico delle foreste;
14. **Quadro legale politico amministrativo sull'educazione ambientale;**
15. **Contributo delle foreste al ciclo globale del carbonio, qualità dell'aria.**

8.2 QUADRO RIASSUNTIVO DEGLI INDICATORI DI CONTESTO

Nella successiva tabella sono **riassunti gli indicatori utilizzati nell'analisi ambientale di contesto**:

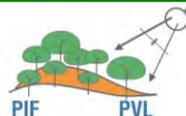


Indicatore	Tipo	Unità di Misura
Vincolistica sulla superficie forestale		
Superficie totale sottoposta a vincolo idrogeologico (RDL 3267/23)	QT	ha
Superficie boscata sottoposta a vincolo idrogeologico (RDL 3267/23)	QT	ha
Superficie boscata inclusa in SIC/ZPS	QT	ha
Superficie boscata appartenente ad habitat di interesse comun. interna a rete Natura 2000	QT	ha
Superficie boscata appartenente ad habitat di interesse comun. esterna a rete Natura 2000	QT	ha
Superficie forestale media percorsa da incendio	QT	ha/anno
Superficie boscata gravata da diritti d'uso (uso civico)	QT	ha
Superficie sottoposta a gestione forestale pianificata		
Superficie sottoposta a pianificazione forestale di dettaglio (piani di assestamento)	QT	ha
Superficie sottoposta a piani di gestione naturalistica (piani di gestione SIC, ZPS, ecc.)	QT	ha
Presenza di reti per il monitoraggio delle foreste (ERSAF, ecc.)	QT	n
Superficie forestale		
Superficie boscata	QT	ha
Superficie boscata governata a ceduo	QT	ha
Superficie boscata governata a fustaia	QT	ha
Superficie forestale in conversione per invecchiamento	QT	ha
Superficie forestale non gestita	QT	ha
Indici di diversità ecologica		
Categorie forestali	QT	n
Tipi forestali	QT	n
Indici selvicolturali		
Provvigione media stimata	QT	mc
Incremento medio annuo stimato	QT	mc/anno
Struttura della proprietà forestale, quadro sui diritti di proprietà		
Superficie boscata demaniale (regionale)	QT	ha
Superficie boscata di proprietà dei comuni	QT	ha
Superficie boscata proprietà di altri enti	QT	ha
Superficie boscata di proprietà dei comuni gravata da diritti d'uso (livelli)	QT	ha



Indicatore	Tipo	Unità di Misura
Aspetti socio - economici		
Numero addetti nel settore forestale	QT	n
Numero occupati nel settore legno e derivati (e relative imprese)	QT	n
Numero imprese nel settore delle utilizzazioni boschive	QT	n
Superficie forestale gestita allo scopo difesa suolo e salvaguardia delle acque		
Superfici forestali individuate a prevalente funzione protettiva (risorse idriche)	QT	ha
Utilizzazioni e prodotti legnosi del bosco		
Lotto medio	QT	q
Numero denunce di taglio / anno	QT	n
Superficie media al taglio per denuncia	QT	ha
Trasformazione dei boschi		
Superficie annua di bosco oggetto di trasformazione a fini urbanistici (media ultimi 5 anni)	QT	ha
Superficie annua oggetto di trasformazione a fini agricoli	QT	ha
Superficie media di nuova colonizzazione forestale (periodo: ortofoto volo 1998 e successivi)	QT	ha
Superficie di bosco trasformabile a fini urbanistici secondo le previsioni di piano	QT	ha
Superficie di bosco trasformabile a fini agricoli secondo le previsioni di piano	QT	ha
Superficie proposta a rimboscimento	QT	ha
Accessibilità dei boschi		
Densità viaria = totale VASP/superficie boscata	QT	Km/ha
Sviluppo lineare viabilità silvo pastorale censita (km)	QT	Km
Sviluppo lineare viabilità silvo pastorale adottata dalle amministrazioni comunali	QT	km
Contributo dei boschi al ciclo globale del carbonio, qualità dell'aria		
Livello di fissazione di C nelle biomasse forestali	QT	T di C ha/anno

TABELLA 6 - INDICATORI DI CONTESTO



9 MISURE DI INTERVENTO PROPOSTE

9.1 INDIRIZZI SELVI-COLTURALI

Gli indirizzi selvi-colturali sono le linee guida proposte dal Piano di Indirizzo Forestale per la gestione dei soprassuoli forestali. Essi contengono modalità e limiti di esecuzione delle attività selvi-colturali. Trattasi quindi di una serie di norme, suggerimenti e indicazioni che vengono rivolte al proprietario o al potenziale utilizzatore dei boschi.

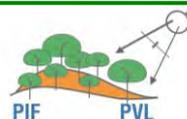
Gli indirizzi sono articolati per attitudine potenziale, tipologia forestale e macro-area di riferimento, **sono contenuti all'interno di un data-base** e hanno valore di norma, in quanto modificanti ed integranti il Regolamento Regionale n. 5/2007 "Norme Forestali Regionali".

9.2 INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DELLE ATTITUDINI

Gli interventi di valorizzazione delle attitudini dei boschi costituiscono l'insieme degli interventi e delle azioni di Piano. Esse sono pertanto articolate secondo le attitudini potenziali attribuite ai boschi, ma comprendono anche iniziative non strettamente legate al bosco.

Le linee di valorizzazione previste dal PIF sono le seguenti:

- Azioni per la conservazione della natura;
- Azioni per la difesa del suolo e la tutela delle risorse idriche;
- Azioni per la tutela del paesaggio;
- Azioni per la promozione della funzione didattica e turistico-ricreativa;
- Azioni per la tutela del paesaggio;
- Formazione e cultura;
- **Azioni per lo sviluppo rurale e dell'economia forestale;**
- Innovazione e ricerca;
- Iniziative istituzionali;
- Programma di manutenzione delle infrastrutture viarie.



10 EVOLUZIONE PROBABILE IN ASSENZA DI PIANO

Il quadro dei possibili scenari evolutivi del settore forestale in assenza di Piano è **basato su un'ipotesi che tiene in considerazione le criticità rilevate nell'analisi di contesto** ed una serie di considerazioni derivate dalla conoscenza diretta di fenomeni e tendenze già in atto. Per sistematicità e maggior chiarezza, il quadro descrittivo è stato organizzato per punti secondo una suddivisione schematica in differenti scenari.

10.1 SCENARIO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

- Progressione dei livelli di degrado del suolo in particolare nelle aree sottoposte a rischio idrogeologico.
- Necessità di aumento dei livelli di tutela e mantenimento della biodiversità per la presenza di ampie porzioni di territorio appartenenti alla Rete Natura 2000.
- **Impostazione episodica degli interventi di gestione forestale per l'assenza di un quadro pianificatorio su scala territoriale.**
- Sostanziale mantenimento o peggioramento delle condizioni di semplificazione e degrado del contesto agroforestale per le zone di interfaccia urbano-rurale e forestale.
- Progressivo abbandono colturale delle superfici boscate, in particolare in ambiti a versanti ripidi, con prevalente sottoutilizzazione del ceduo.
- **Aumento delle provvigioni legnose a motivo dell'abbandono colturale e delle conversioni ad alto fusto per invecchiamento naturale con corrispondente diminuzione dei livelli di utilizzazione.**
- Possibile rischio di nuove infestazioni di carattere fitosanitario.

10.2 SCENARIO ECONOMICO PRODUTTIVO

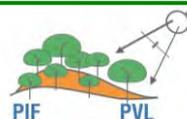
- Aumento degli interventi finalizzati alla valorizzazione economica della foresta a scopi turistico-ricreativi in una logica di multifunzionalità dei sistemi forestali.
- La traslazione della produttività economica dei boschi dal prelievo tradizionale di legna agli sbocchi di tipo turistico, ricreativo, storico-culturale e spirituale, **sono in linea con l'orientamento di promozione della multifunzionalità dei boschi.** La celerità e qualità dei risultati di questo processo dipenderanno sostanzialmente dal grado di integrazione delle scelte regionali, provinciali e di Parco in materia di ambiente, agricoltura e sviluppo turistico.
- A meno della introduzione di altre politiche specifiche non si prevedono significative variazioni del quadro strutturale della proprietà forestale. In particolare il settore forestale privato soffre di una sostanziale arretratezza del sistema infrastrutturale e organizzativo in dipendenza anche del forte grado di frammentazione della proprietà e della mancata previsione di politiche destinate alla promozione dell'associazionismo forestale.



- Scarsa tendenza e forse impossibilità oggettiva di avvalersi dei processi di certificazione forestale.
- In assenza di specifici indirizzi della pianificazione forestale potrebbe non avviarsi il processo di integrazione della gestione forestale pubblica rispetto alla gestione privata, che individui una strategia di collegamento e volano dell'economia rurale.

10.3 SCENARIO SULL'EVOLUZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GOVERNANCE

Le politiche di *governance*, grazie all'impostazione fornita dal PIF, potranno inquadarsi in un nuovo contesto che vede rafforzato il ruolo del cittadino e delle pubbliche **amministrazioni locali attraverso l'attivazione dei processi** di pianificazione partecipata quale momento in cui sperimentare il confronto collegiale sui modelli concreti di sostenibilità del territorio.



11 ALTERNATIVE ALLA SCELTA ADOTTATA

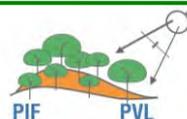
Secondo l'Allegato 1 della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, il Rapporto Ambientale *“deve contenere le sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione”*.

Relativamente alla scala di applicazione, alla capacità di previsione e alla tipologia di interventi proposti e **tenendo in considerazione i presumibili effetti che l'assenza di pianificazione avrebbe comportato nell'elaborazione del PIF** si è scelta una impostazione finalizzata a:

- Recuperare il deficit accumulato dalla pianificazione di settore attraverso la proposta di un Piano che recepisca gli output del dialogo internazionale sulle foreste e sui modelli si sviluppo;
- Consentire una modularità di azione sia in termini di approfondimento che di programmazione degli interventi, attraverso la definizione di stadi successivi e progressivi di sviluppo della pianificazione;
- Consentire al Parco di dotarsi di uno strumento attuativo flessibile, in grado di procedere secondo i tempi più consoni e compatibili con le problematiche locali;
- Isolare i grandi temi prioritari di intervento definendo per ciascuno di essi una chiara strategia di indirizzo;
- **Aprire verso l'approccio alla pianificazione partecipata del territorio locale** con la proposta di un modello integrato di governo del territorio coerente anche con i principi introdotti dalla L.R. n. 12/2005;
- Integrarsi in termini efficaci rispetto alla pianificazione territoriale (in particolare con il PTC) e più in particolare con la pianificazione urbanistica comunale (PGT);
- Offrire un quadro di misure di intervento che ponga al centro la selvicoltura pianificata quale strumento di raggiungimento degli obiettivi di gestione forestale sostenibile.

Una rilettura dell'impostazione del Piano rispetto ad alcuni dei requisiti chiave elencati consente di evidenziarne il carattere distintivo. In particolare si sottolinea **l'impostazione adottata dal PIF relativamente:**

- **all'integrazione** con gli altri livelli di pianificazione su scala territoriale (PTC - PTCP) e urbanistica (PGT) con cui si risponde mediante la suddivisione in ambiti omogenei ai requisiti di modularità, sistema scalare della pianificazione;
- alla forma proposta per la redazione del PIF che si basa su un processo di partecipazione diretta degli enti locali e di tutti i portatori di interesse;
- alla previsione di proposte progettuali, raggruppate in azioni, con cui sono identificate le tematiche prioritarie e viene indicata una modalità di intervento.



12 EFFETTI SULL'AMBIENTE CONSEGUENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Secondo quanto indicato dalla Direttiva 2001/42/CE, nel Rapporto Ambientale devono essere *“individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente”*.

Il punto f dell'Allegato 1 specifica inoltre che siano vagliati i *“possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori”*.

La valutazione degli effetti determinati dal Piano di Indirizzo Forestale è relativamente **“semplice”** essendo questo uno strumento di programmazione con ricadute sull'ambiente nel complesso positive e che vede importanti scelte, quali la trasformazione del bosco a fini urbanistici appartenere ad altri strumenti quali i PGT.

La valutazione degli effetti sull'ambiente prodotti o indotti dal PIF verrà effettuata analizzando le possibili conseguenze determinate dall'implementazione delle misure di piano e individuando un set di indicatori di **“effetto”** o **“risposta”**.

12.1 DEFINIZIONE DELLA LISTA DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI

Lo schema valutativo si basa in primo luogo sulla definizione di categorie aggregate di effetti significativi in considerazione della natura della materia oggetto di pianificazione, degli indirizzi strategici previsti e della tipologia e scala operativa degli interventi proposti.

È stata individuata una struttura di indicatori distinta in due blocchi che descrivono **gli effetti sull'ambiente e sul paesaggio da una parte, e sull'economia, sugli aspetti sociali, culturali, sulla qualificazione professionale, la ricerca applicata dall'altra.**

Si può facilmente constatare come alcuni indicatori ricorrano ripetutamente nei due gruppi, in coerenza con gli effetti significativi che alcune misure di Piano possono determinare sia nel contesto ambientale che in quello economico-produttivo.

Effetti sull'ambiente e sul paesaggio

- Diminuzione e controllo del rischio idrogeologico;
- Aumento dei livelli di tutela della qualità delle acque e di controllo degli equilibri idrodinamici suolo-sottosuolo;
- Aumento della complessità strutturale e funzionale dei sistemi forestali semplificati, abbandonati, degradati;



- Mantenimento e miglioramento della biodiversità, dell'integrità degli habitat naturali, e delle specie minacciate;
- Mantenimento e miglioramento dei valori paesaggistici dei sistemi agro-silvo-pastorali;
- Incremento dei livelli di fissazione di carbonio atmosferico attraverso le biomasse forestali;
- Incremento di produzione energetica da biomassa forestale.

Effetti sull'economia, sugli aspetti sociali, culturali, sulla qualificazione professionale

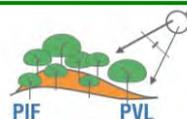
- Aumento del valore multifunzionale del bosco (prodotti legnosi e non legnosi);
- Incremento di produzione energetica da biomassa forestale;
- Promozione delle iniziative di associazionismo della proprietà forestale;
- Sviluppo del numero e della capacità produttiva della piccola e media impresa forestale;
- Incremento dei livelli di qualificazione professionale delle imprese e degli addetti del settore forestale;
- Innalzamento degli standard qualitativi dei servizi turistico-ricreativi e sociali collegati alla gestione del bosco e alla fruibilità delle foreste;
- **Consolidamento dell'offerta** di educazione ambientale sulle tematiche forestali.

12.2 RELAZIONE FRA OBIETTIVI, MISURE ED EFFETTI

In considerazione della stretta relazione che si instaura fra obiettivi e misure del Piano **da una parte ed effetti determinati dall'altra, è utile illustrare brevemente** gli aspetti salienti che hanno condotto alla scelta degli indicatori di effetto\risposta e le relazioni intercorrenti tra le tre variabili.

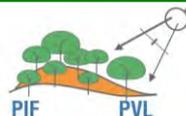
Il PIF è strutturato su obiettivi di carattere generale definiti dai Criteri Regionali, e dagli Indirizzi proposti dalla provincia, nonché su una serie di obiettivi specifici finalizzati alla valorizzazione multifunzionale del bosco.

La relazione che lega gli obiettivi alle Azioni di Piano è rappresentata nella tabella riepilogativa riportata alla pagina successiva.



AZIONI	PROGETTI
Azioni per la conservazione della natura	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riqualificazione e tutela dei boschi ad elevato valore naturalistico 2. Selvicoltura e fauna di interesse comunitario 3. Redazione di quaderni divulgativi sulle valenze del Parco
Azioni per la difesa del suolo e la tutela delle risorse idriche	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione colturale dei versanti a prevalente funzione di protezione 2. Gestione dei boschi prossimi alle risorse idriche 3. Gestione della vegetazione lungo il reticolo idrico minore 4. Prevenzione del dissesto nei versanti percorsi da incendio 5. Formazione per tecnici e imprese operanti nel settore delle sistemazioni idraulico forestali
Azioni per la tutela del paesaggio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione colturale dei boschi ad elevato valore paesaggistico 2. Riqualificazione estetico – vegetazionale lungo le direttrici panoramiche 3. Tutela e recupero dei terrazzamenti e delle colture agrarie legnose 4. Tutela e recupero delle aree prative e pascolive 5. Valorizzazione degli ambiti agricoli tradizionali 6. Ricostituzione dei boschi percorsi da incendio 7. Gestione dei boschi e degli alberi a carattere monumentale 8. Indicazioni per la progettazione e la gestione del verde ornamentale e/o fuori foresta
Azioni per la promozione della funzione didattica e turistico-fruttiva	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione della vegetazione lungo la rete sentieristica del Parco 2. Creazione della rete dei boschi didattici e ricreativi 3. Promozione e divulgazione coordinata del patrimonio forestale del Parco
Formazione e cultura	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aggiornamento dei soggetti incaricati delle operazioni di contrassegnatura sulle previsioni del PIF 2. Formazione permanente di tecnici e operatori 3. Cooperazione con le strutture museali 4. Coordinamento di studi, tirocini, tesi di laurea
Azioni per lo sviluppo rurale e dell'economia forestale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incentivi all'utilizzo dei boschi produttivi 2. Assistenza tecnica e formazione alle imprese agricole operanti in campo forestale 3. Assistenza tecnica e formazione alle imprese di prima trasformazione interessate all'impiego del legno locale 4. Promozione e sostegno alla castanicoltura 5. Promozione dell'uso di impianti a biomassa vegetale per il riscaldamento di edifici pubblici 6. Sostegno all'associazionismo forestale
Innovazione e ricerca	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione del sistema informativo forestale e ambientale del parco
Iniziative istituzionali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assistenza tecnica e supporto alle amministrazioni comunali 2. Gestione coordinata foreste e Siti Natura 2000
Programma di manutenzione delle infrastrutture viarie	<ol style="list-style-type: none"> 1. Programma di manutenzione viabilità agro-silvo-pastorale

TABELLA 7 – AZIONI E PROGETTI DEL PIF



13 MONITORAGGIO

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE recita: *“Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell’attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l’altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”*.

Si impone dunque la previsione di un programma di monitoraggio che valuti **l’attuazione del Piano**, il grado di raggiungimento degli obiettivi generali prefissati, gli effetti indotti e la loro evoluzione, anche al fine di rilevare eventuali lacune, discrasie o addirittura effetti negativi.

Il programma specifica il periodo temporale di verifica e gli ambiti significativi ai quali **estendere il processo di valutazione e monitoraggio**. Circa quest’ultimo aspetto occorre sottolinearne una volta di più la dipendenza rispetto alla tipologia e scala di dettaglio del Piano proposto. Per il PIF, per esempio, si rende necessario distinguere gli ambiti **di monitoraggio ad almeno due categorie principali; la prima è relativa all’attuazione** dei due principali ambiti che il piano prevede ovvero parte territoriale e parte forestale.

Il periodo di valutazione dovrebbe essere annuale, rendendosi necessario distinguere fra loro i tempi della pianificazione dai tempi di attuazione degli interventi previsti.

Il piano di monitoraggio valuta la velocità e l’efficacia degli interventi attuativi sulla base di indicatori appositamente definiti; nel presente documento è offerta una prima proposta di indicatori di contesto e prestazionali utili alla successiva definizione del programma.

➤ **Indicatori – Componente forestale**

- Numero di denunce di taglio boschi;
- Numero interventi relativi a sistemazioni idraulico-forestali finanziati;
- Numero imprese forestali **iscritte all’albo regionale**.

➤ **Indicatori - Componente territoriale**

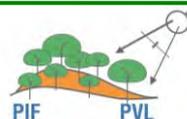
- **Numero di richieste di trasformazione d’uso dei boschi accolte;**
- **Numero di richieste di trasformazione d’uso dei boschi respinte;**
- Variazione positiva o negativa delle superfici boscate (trasformazioni e imboschimenti artificiali e/o naturali);
- Superficie interessata e numero di interventi di trasformazione del bosco a fini urbanistici;
- Superficie interessata e numero di interventi di contenimento del bosco a fini ecologici (biodiversità);



- Superficie interessata e numero di interventi di contenimento del bosco a fini paesaggistici (recupero paesaggio agricolo delle colture legnose).

➤ **Indicatori di risultato**

- Percentuale del livello di attuazione delle previsioni;
- Eventuali criticità che impediscono la totale o parziale attuazione delle azioni previste;
- Eventuali criticità che impediscono la totale o parziale applicazione dei modelli colturali proposti;
- Numero programmi di formazione professionale adottati e numero degli addetti formati;
- Numero programmi informativi.



14 RIFERIMENTI

- **[2001/42/CE]** Direttiva CE/42/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- **[2003/4/CE]** Direttiva CE/4/2003 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2003 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.
- **[2003/98/CE]** Direttiva CE/98/2003 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 novembre 2003 relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico.
- **[ANPA 2000]** ANPA, "Selezione di indicatori ambientali per i temi relativi alla biosfera", RTI CTN-CON, 1/2000.
- **[CIPE 2002]** "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", Delibera CIPE n. 57 del 2 agosto 2002, GU n. 255 del 30 ottobre 2002.
- **[EEA 1999]** EEA, "Environmental Indicators", Technical Report 15, 1999.
- **[Enplan 2002]** ENPLAN, "Valutazione ambientale di piani e programmi", www.interregenplan.org
- **[Eurostat 2001]** Eurostat, "Environmental pressure indicators for the UE", ISBN 92-894-0955- X, 2001.
- **[OECD 2001]** OECD, "Toward Sustainable Development: Environmental Indicators 2001", code 972001091P1, 2002.
- **[Saaty 1980]** Saaty T.L., "The analytical hierarchy process, planning, priority setting, and resource allocation", McGraw-Hill, New York, 287 e segg, 1980.
- **[SEI]** Stockholm Environment Institute, Risk and Vulnerability Programme, www.sei.se/risk/overview.html
- **[UNCSD 2001]** UNCSD, "Indicators of Sustainable Development: Guidelines and Methodologies", 2001.



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Moris".

